COMUNE DELLA SPEZIA (SP)

Manutenzione straordinaria del tratto del fosso Tombone compreso tra via Amola e via Valdilocchi – quartiere delle Pianazze – Comune di La Spezia

Richiedente:
IMMOBILIARE PATRONE S.r.l.
Via S. Ravecca, 23 – 19123 La Spezia

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

Giugno 2022

Dott. Luca Parodi
Archeologo di fascia I (iscrizione n. 3541 Elenco Nazionale MIC)

Collaboratore: Dott. Stefano di Meo

INDICE

1. Introduzione p. 3
2. Localizzazione dell'area di intervento p. 3
3. Sintesi degli interventi progettuali p. 6
4. Aspetti metodologici p. 8
5. Il contesto territoriale p. 10
6. Inquadramento storico-archeologico
   6.1 Preistoria e Protostoria p. 16
   6.2 Età Romana p. 17
   6.3 Medioevo e Post-medioevo p. 23
7. Vincolistica p. 28
8. Schede di sito/rinvenimento archeologico p. 30
9. Cartografia storica p. 40
10. Fonti toponomastiche p. 44
11. Fotografie aeree p. 44
12. Ricognizione di superficie p. 46
13. Conclusioni_rischio archeologico dell'intervento p. 53

Bibliografia p. 55

Tav. 1

Tav. 2

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

1. INTRODUZIONE

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è stato redatto a supporto del progetto esecutivo denominato **"***Manutenzione straordinaria del tratto del fosso Tombone compreso tra via Amola e via Valdilocchi– quartiere delle Pianazze – nel Comune della Spezia***"**. L'incarico per la redazione dell'elaborato è stato conferito da IMMOBILIARE PATRONE S.r.l. (via S. Ravecca, 23 – 19123 La Spezia), in ottemperanza al D. Lgs. 50/2016, art. 25, in materia di archeologia preventiva, con riferimento alla fase prodromica dell'indagine, regolata dall'art. 25 commi 1-7.

2. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Il contesto di intervento è compreso nel settore meridionale del quartiere residenziale delle Pianazze, localizzato nel Levante cittadino, in prossimità dell'area specialistica commerciale e industriale di Melara. Le opere in progetto riguardano l'adeguamento idraulico del Fosso Tombone, nel tratto che scorre lungo la direttrice di Via delle Pianazze, tra le intersezioni con Via Amola ad est e Via Valdilocchi a ovest (*figg. 1-2*).

Nel segmento orientale, per una lunghezza di circa 70 m, il fosso si sviluppa a cielo aperto in fregio al margine settentrionale della viabilità, confinando con terreni ortivi e prativi compresi all'interno di proprietà private. A partire dall'incrocio con Via Padulo, il canale procede interrato in direzione nord-ovest, correndo in parte al di sotto della sede di Via delle Pianazze e in parte nei terreni adiacenti, fino all'intersezione con Via Valdilocchi, dove riprende il suo corso a cielo aperto sviluppandosi all'interno del piazzale ormai dismesso della centrale ENEL.

Il settore di studio è individuato nei seguenti elementi cartografici:

IGM 25.000 Foglio Vezzano Ligure 95 II NE

CTR 5.000_2007-2013_seconda edizione – Elemento 248072

Coordinate dell'area di intervento[1]:

WGS84 44° 6'46.75"N 9°52'58.74"E;

UTM(32T) 570658.00 m E 4884801.00 m N

[1] Le coordinate si riferiscono al punto mediano dell'area di intervento.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

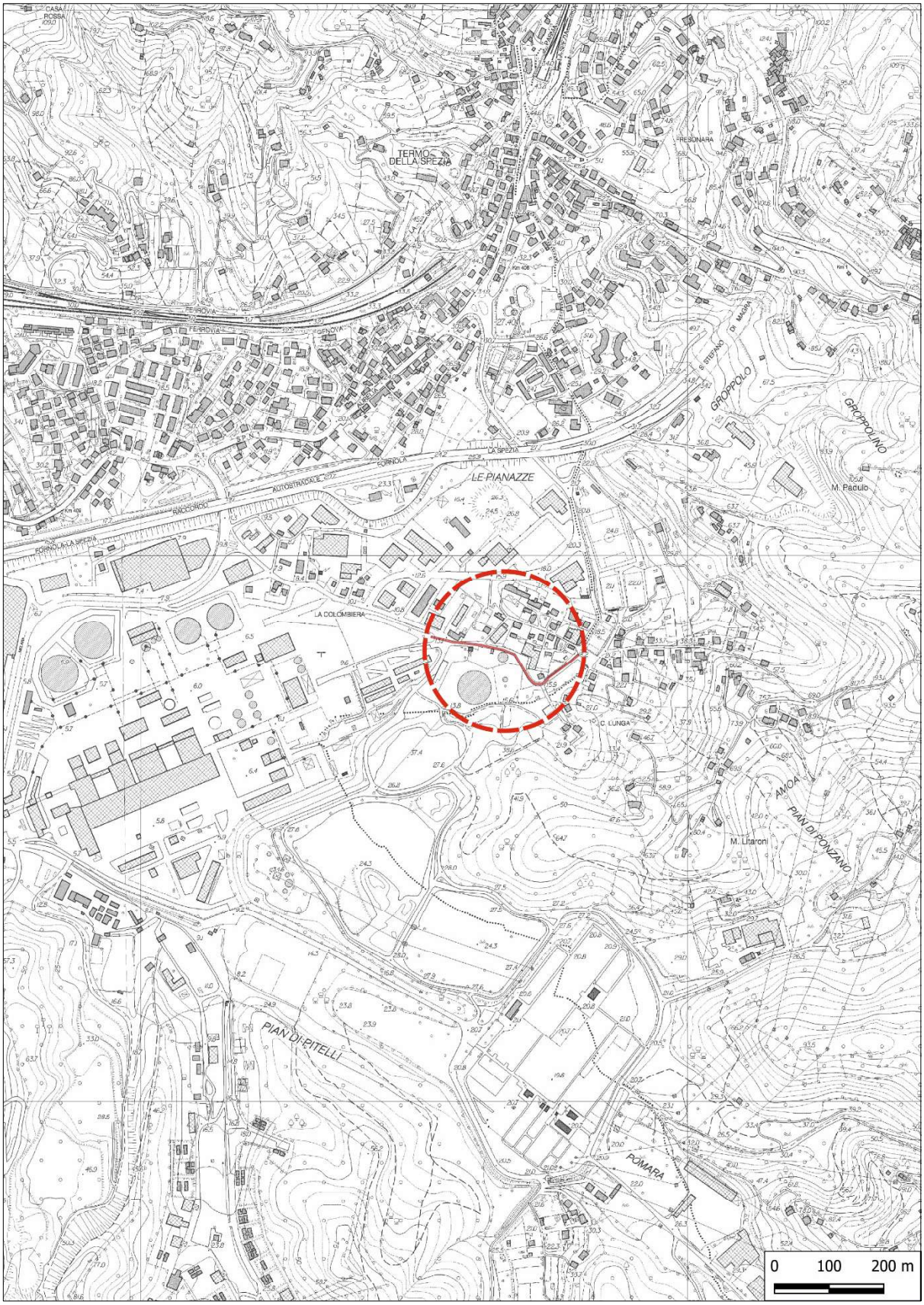


Figura 1. Estratto CTR con delimitazione dell'area di intervento

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 2. Localizzazione delle opere progettuali su immagine satellitare

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

3. SINTESI DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

Le opere di prossima realizzazione, così come delineate nella documentazione progettuale fornita dalla committenza – alla quale si rimanda per indicazioni di dettaglio – sono volte al ripristino funzionale e all'adeguamento del Fosso Tombone, avente funzione di drenaggio e convogliamento di acque bianche nell'ambito del quartiere periferico delle Pianazze, dove si riscontrano gravi problemi di deflusso in concomitanza con eventi piovosi intensi.

Le cause di tale *deficit* infrastrutturale sono riconducibili alla modesta pendenza di scorrimento della canalizzazione e alla limitata sezione delle condotte nel tratto interessato, talvolta parzialmente occluse da elevate quantità di sedimento.

Le opere in progetto sono indirizzate pertanto al ripristino della capacità idraulica di deflusso del canale, prevedendo la sostituzione dell'attuale condotta, in parte a cielo aperto e in parte interrata, con nuovi elementi prefabbricati di sezione adeguata.

Nello specifico, il progetto prevede:

a) rifacimento del tratto a cielo aperto compreso tra Via Amola e Via Padulo con la posa di elementi prefabbricati a "C" delle dimensioni di 2,50 x 2,50 m;

b) rifacimento del tratto interrato compreso tra Via Padulo e Via Valdilocchi, con la posa di elementi prefabbricati scatolari delle dimensioni di 2,50 x 2,10 m.

Come si apprende dalla documentazione progettuale fornita dalla committenza, con particolare riferimento alla tavola "Sezioni tipo di scavo", nel tratto di canale a cielo aperto, dove si registra una larghezza di 1,80 m circa, l'inserimento di elementi prefabbricati a "C" con dimensioni di 2,50 x 2,50 m comporta la realizzazione di uno scavo con larghezza massima pari a 4,05 m e profondità fino a 2,50 m circa dal p.c., interessando marginalmente verso sud la sede di Via delle Pianazze (*fig. 3*). In corrispondenza del tratto di canale tombato, la messa in opera degli elementi scatolari richiede la realizzazione di uno scavo con larghezza analoga e profondità di 3,0 m circa dal piano stradale (*fig. 4*), prevedendo anche la rettifica dell'attuale percorso della condotta in modo da ricondurlo integralmente nel sedime di Via delle Pianazze. L'intervento prevede pertanto lo scavo *ex novo* della sede della condotta a partire dall'intersezione con Via Padulo per un tratto in direzione nord-ovest di lunghezza pari a 100 m circa, mentre in corrispondenza del segmento terminale del canale tombato, già localizzato sotto la sede di Via delle Pianazze, l'attività di movimentazione terra riguarderà l'ampliamento della sezione esistente.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

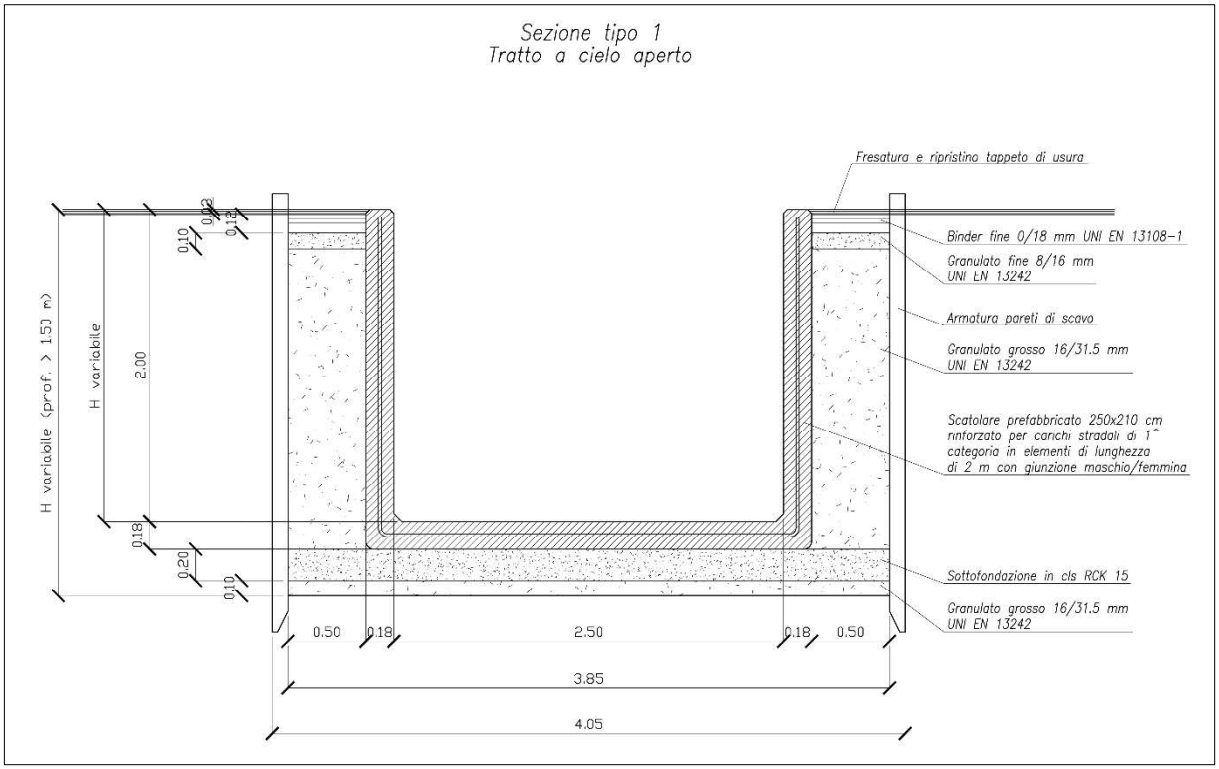


Figura 3. Schematizzazione della sezione di scavo relativamente al tratto di canale a cielo aperto

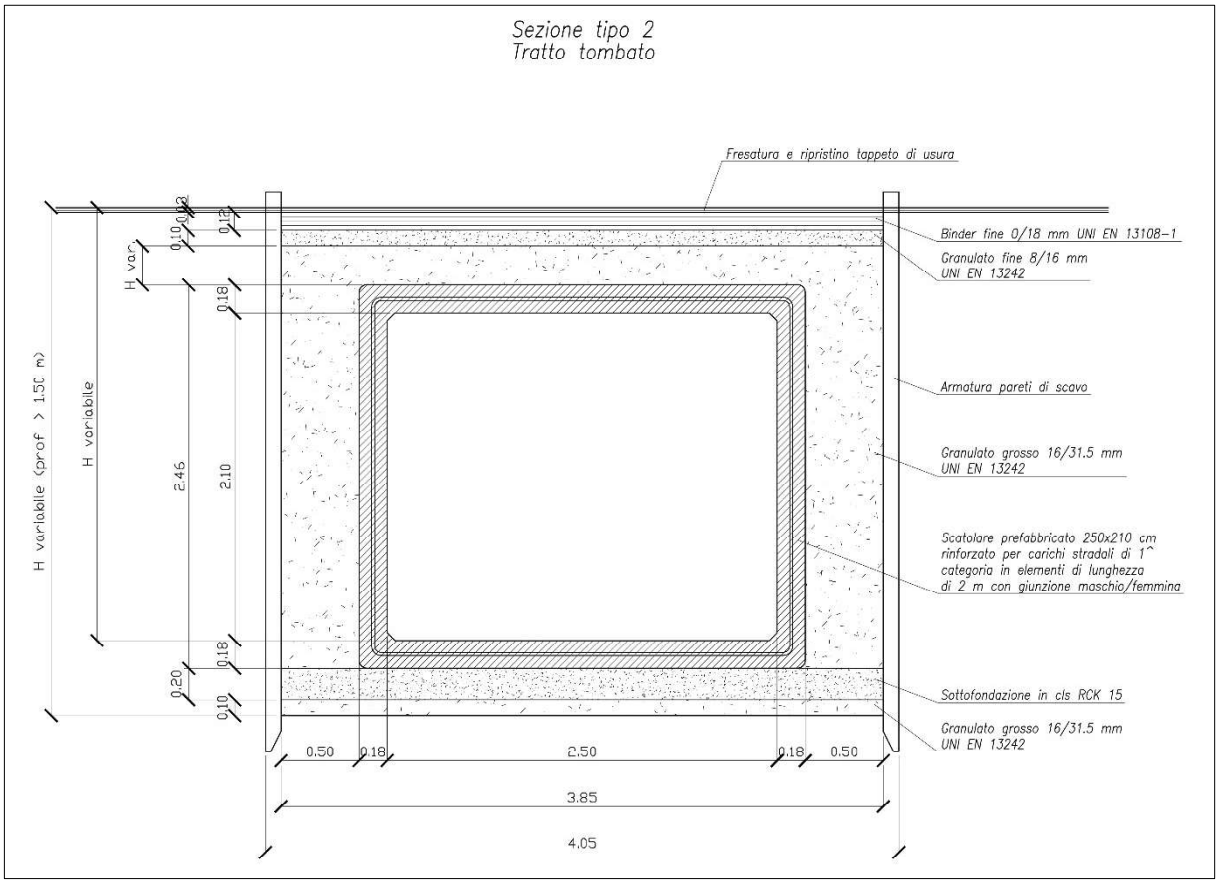


Figura 4. Schematizzazione della sezione di scavo relativamente al tratto di canale tombato

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

4. ASPETTI METODOLOGICI

Conformemente a quanto disciplinato dal citato D.Lgs. 50/2016, art. 25[2], la valutazione dell'interesse archeologico è stata elaborata tenendo conto dei dati bibliografici e di archivio riguardanti ritrovamenti archeologici pregressi effettuati nell'ambito territoriale di intervento, integrati dalle indicazioni fornite dalla bibliografia a carattere storiografico, dall'analisi della cartografia storica e attuale (IGM 1:25.000, CTR 1:5.000), dalla toponomastica, dalle fonti archivistiche edite e dalle informazioni raccolte durante attività di *survey* eseguite per verificare la presenza di eventuali tracce archeologiche leggibili in superficie.

La ricerca bibliografica e archivistica è stata indirizzata alla ricostruzione delle vicende storiche e insediative del comprensorio oggetto di intervento, orientandosi verso il recupero di informazioni relative alle presenze archeologiche documentate in un ambito territoriale più esteso rispetto all'area di diretto intervento.

Allo scopo di integrare i dati desunti dagli archivi disponibili sono stati inoltre consultati i sistemi informativi Liguria Vincoli (*http://www.liguriavincoli.it*), Vincoli in Rete – Mibact (*http://www.vincoliinrete.beniculturali.it*), la Carta di Rischio Archeologico (*http://www.cartadelrischio.it*), la Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-ambientale Ligure (PAASAL), visualizzabile *online* sul Geoportale della Regione Liguria, e il PTCP regionale ("Manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti").

I dati cartografici e vincolistici sono stati raccolti e gestiti su piattaforma GIS *opensource* (Qgis).

Lo studio condotto sulla cartografia storica, con particolare riferimento al materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Genova (ASG), ha permesso di acquisire ulteriori e fondamentali informazioni circa l'assetto insediativo e ambientale dell'area in epoca storica.

Ulteriori elementi di indagine sono stati desunti, infine, dalla cartografia tematica (geologica e geomorfologica), consultabile *online* attraverso il Geoportale della Regione Liguria, il Geoportale Nazionale e il SIT del Comune della Spezia.

I dati raccolti in questa fase sono stati elaborati per restituire un quadro di sintesi delle vicende storiche del contesto territoriale in esame, al fine di giungere ad un'attendibile ricostruzione del paesaggio e delle dinamiche insediative articolata attraverso le diverse epoche storiche.

[2] Sono state seguite le procedure di cui alle prescrizioni fornite per la fase prodromica della cosiddetta "Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico" dalla Direzione Generale Archeologia del Mibact (oggi Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio DG-ABAP) con la circolare DG-AR 1/2016 ("Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico"), la quale a sua volta sviluppava le linee guida ed il *format* per la redazione del Documento di Archeologia Preventiva contenuti nella circolare 10/2012 DG/AR (*http:// archeologia.beniculturali.it*).

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Siti e rinvenimenti archeologici menzionati nel testo e riferiti al comprensorio di studio sono stati contrassegnati da un numero identificativo, corrispondente alla specifica *scheda di sito/rinvenimento archeologico*, che permette di localizzarli nella mappatura elaborata in ambiente GIS su base cartografica CTR 1:5.000 (*Tav. 1*).

In considerazione della distribuzione topografica dei rinvenimenti, della toponomastica, degli aspetti geomorfologici e paleoambientali, nonché dei dati acquisiti con la ricognizione di superficie e del grado di trasformazione antropica dell'area, è stato valutato il potenziale archeologico del contesto territoriale oggetto di studio e il conseguente grado di rischio archeologico in relazione alla dislocazione delle opere da realizzarsi e al loro livello di interazione con i depositi sepolti (*Tav. 2*), sulla base di una scala di valutazione avente sinteticamente le seguenti caratteristiche:

RISCHIO ASSENTE: il progetto non prevede azioni che possano interferire con l'eventuale patrimonio archeologico (ad es.: nessuna attività di scavo).

RISCHIO BASSO: scarsa presenza di rinvenimenti archeologici; assenza di toponimi significativi; situazioni paleoambientali difficoltose o non favorevoli all'insediamento; aree ad alta urbanizzazione moderna; zone soggette ad elevata attività erosiva con conseguente perdita di stratificazione archeologica.

RISCHIO MEDIO: presenza di rinvenimenti archeologici lontani dall'area di progetto, con favorevole condizione paleoambientale e geomorfologica; presenza di toponimi significativi; aree con bassa densità abitativa moderna.

RISCHIO ALTO: presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al progetto; condizioni paleoambientale e geomorfologiche adatte all'insediamento umano; relitti di persistenze viarie, centuriali e toponomastiche.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

5. IL CONTESTO TERRITORIALE

L'insenatura della Spezia è circondata da una corona collinare che si diparte dal crinale appenninico per concludersi nel promontorio di Portovenere ad ovest e in quello di Monte Marcello ad est. Nella sua parte occidentale è ancora avvertibile, nei valori altimetrici e nella configurazione orografica, una più diretta derivazione dai rilievi appenninici; il corrispettivo tratto della linea di costa è ricco di insenature e particolarmente frastagliato con brevi tratti di spiaggia ghiaiosa. La parte settentrionale, compresa tra il passo della Foce e quello di Buonviaggio, che consentono i collegamenti con la Val di Magra, è caratterizzata da rilievi più modesti, con un crinale di altitudine media attorno ai 300 m slm.; in questo tratto, tra la linea di costa e le colline, si estendono due pianure alluvionali contigue, solcate da brevi torrenti e canali. Nella piana occidentale è sorto l'insediamento della Spezia, mentre quella orientale, dove si collocano le località di S. Venerio, Migliarina, Canaletto e Pianazze, è stata interessata solo recentemente dall'espansione urbana (MARCHI 1978).

Il settore orientale del territorio della Spezia è connotato dalla compresenza di diversi sistemi geomorfologici, che ne caratterizzano l'ambiente e l'assetto insediativo. Un primo sistema si localizza nella zona sud-orientale del comprensorio comunale, presso le colline di Pitelli, connotate da suoli prevalentemente silicei con un vasto affioramento di calcare dolomitico brecciforme nel modellato del pendio che si trova a sud, in direzione di Lerici. In questo ambito rientra anche il complesso del Monte Val di Locchi, strutturato da rocce silicee sedimentarie contenenti quarziti. Un secondo sistema, corrispondente alle località di S. Venerio, M. Albano e Castellazzo, nei pressi della Foce del Termo, prosegue fino alla foce di Buonviaggio, risale lungo i contrafforti del M. Albano modellando il versante sinistro della Valle Dorgia e, infine, si distende lungo la dorsale fino a Castellazzo dove si innestano i rami di Poggio e di Gaggiola che formano il contrafforte della Spezia. Tutto questo ambiente, caratterizzato dalle forme morbide del paesaggio delle arenarie, contiene i sistemi minori di Isola, Monte Arsà, Sarbia e della Foce. Un ulteriore sistema, in cui si colloca anche l'area di progetto, comprende la piana di Migliarina e il bacino di Melara - Vallegrande, con i canali che confluivano nella piana degli Stagnoni, poi di Fossa Mastra, provenienti dalle colline di Pitelli e dal versante di S. Venerio – Brigola.

Il bacino di Melara – Vallegrande appare come una distesa pianeggiante, posta in diretta comunicazione con il litorale marino ad ovest e circondata sui restanti versanti da una corona di colline che prende avvio dal Monte Val di Locchi a sud-ovest e si sviluppa attraverso le alture di Pitelli e del Monte Sorbolo ad est, per ricongiungersi, oltrepassata la Foce del Termo, alle ultime

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

propaggini del Monte Beverone a nord. I suoli sono formati da apporti alluvionali terrazzati nella parte pedemontana, da depositi lacustri nelle zone degli Stagnoni e da depositi marini sulla litoranea (*fig. 5*).

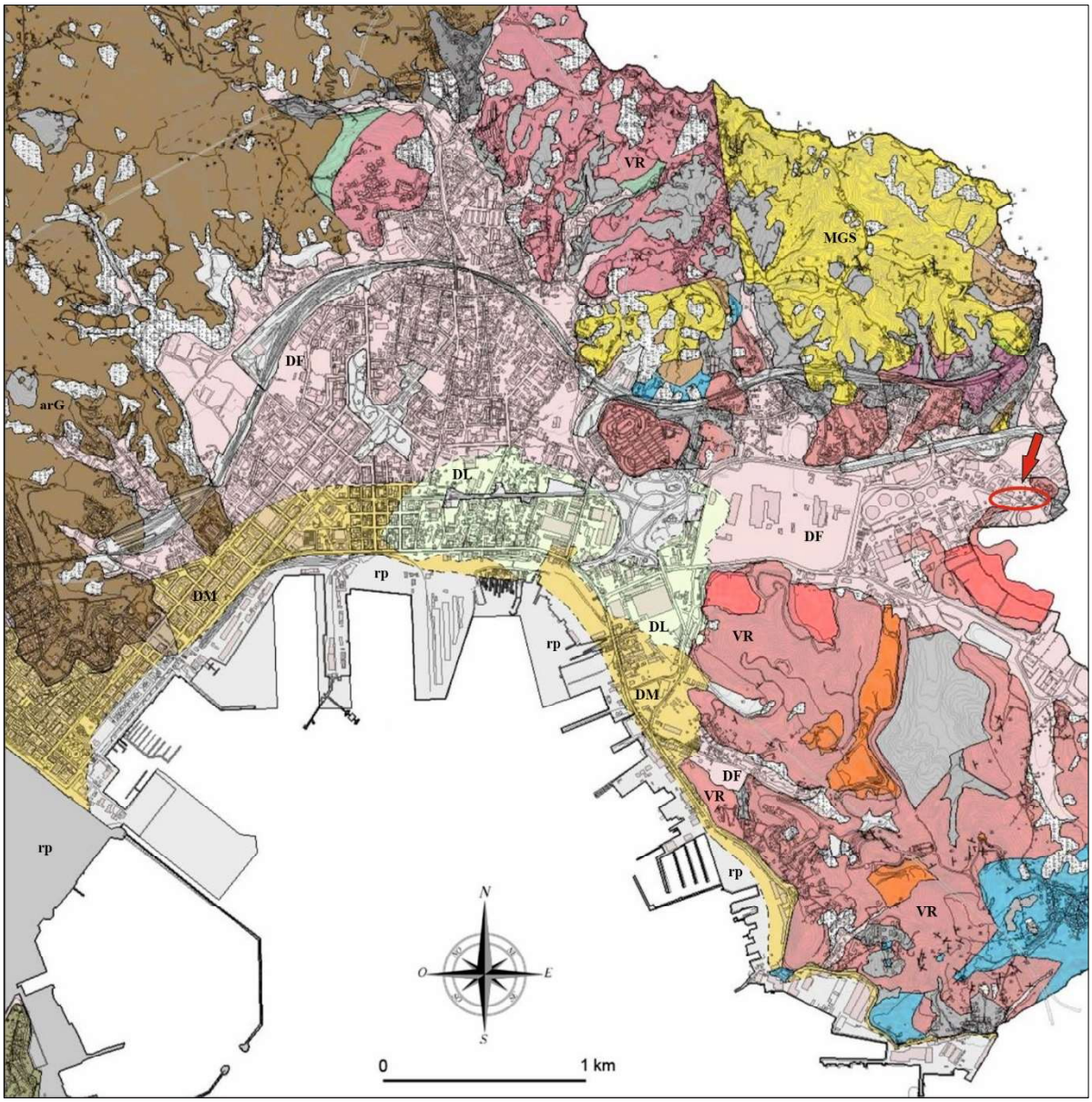


Figura 5. Estratto della carta geologica del golfo della Spezia (PUC 2003) con indicazione dei depositi e degli affioramenti presenti (rp: materiale di riporto recente; DF: depositi fluviali; DM: depositi marini; DL: depositi lacustri; VR: verrucano; MGS: arenaria macigno.; arG: arenaria del M. Gottero)

Nello specifico, l'area interessata dagli interventi progettuali, connotata da una lieve pendenza in direzione NE-SO, con quote comprese tra 18,2 e 13,1 m slm, si estende alla base delle prime propaggini collinari del M. Canepara, risultando occupata da apporti incoerenti di origine alluvionale. Questi ultimi, come delineato nella carta geologica elaborata a supporto del PUC di

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

La Spezia, consistono in depositi di origine prevalentemente fluviale a granulometria variabile da ghiaia ad argilla (**DF**). Nella carta geologica MOS CARG 1.25.000 – La Spezia (*fig. 6*), gli stessi apporti sono ricondotti a depositi alluvionali terrazzati (**bn1**), interpretati come depositi della superficie di fondovalle che hanno parzialmente occupato le vallecole alla base dei rilievi collinari (ABBATE *et alii* 2005).

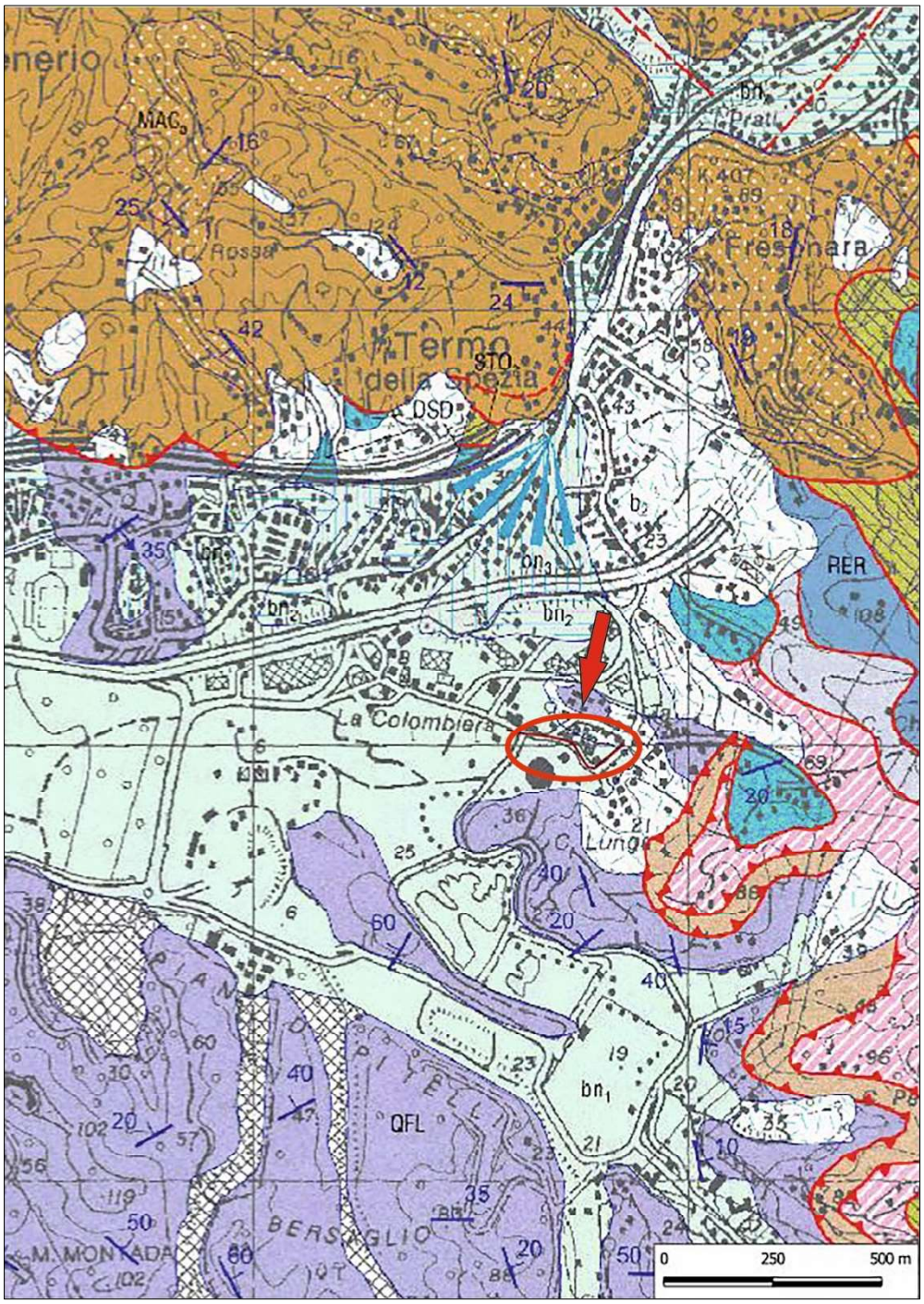


Figura 6. Stralcio della carta geologica CARG – La Spezia con indicazione dell'area di intervento

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Maggiori dettagli relativamente agli apporti sedimentari che formano la pianura di Melara – Vallegrande si ricavano dalla Relazione Geologica redatta a supporto dell'intervento progettuale oggetto di valutazione. Sulla base della revisione delle informazioni bibliografiche disponibili è stato possibile ricavare la caratterizzazione geologica e idrogeologica dei depositi alluvionali presenti nell'area compresa tra il contesto di intervento e la Centrale ENEL "Eugenio Montale". L'analisi di questi dati ha permesso di schematizzare la successione dei depositi quaternari recenti, individuando una sequenza clastica superiore, con prevalenza di granulometrie fini (argille, limi, limi sabbiosi) e presenza sporadica di torbe con materiale organico marino non decomposto, e una sequenza clastica inferiore, costituita da materiali più grossolani (sabbie e ghiaie), formatasi a diretto contatto del substrato roccioso.

In relazione all'area di stretto intervento è stata rilevata la presenza di un deposito alluvionale fluviale, con potenza compresa tra 10 e 20 m, che si estende verso valle, occultando il substrato roccioso, costituito da Quarziti e Filladi dell'unità tettonica di Massa. Nello specifico, le sezioni geofisiche documentate con trivellazioni lungo la sede stradale hanno evidenziato sostanzialmente 3 livelli:

a) livello superficiale, da 0 a 3 m circa, corrispondente a materiale sciolto e rimaneggiato, di origine fluviale e antropica;

b) livello di materiale sciolto, da 3 a 10 m circa, riferibile a un deposito alluvionale fluviale contenente granulometria mista, da limo ad argilla;

c) substrato roccioso costituito da Filladi e Quarziti, rilevato a oltre 10 m di profondità.

Verso ponente gli apporti prevalentemente fluviali che connotano l'area delle Pianazze lasciano spazio a depositi lacustri, con matrici limo-sabbiose o argillose, associati a frequenti livelli torbosi, inquadrati dagli affioramenti di Quarziti e Filladi della Successione Toscana[3].

Si tratta di un sistema di formazione recente riferibile all'epoca Quaternaria, come indicato dalla morfologia a terrazze derivante dalle ripetute oscillazioni del livello marino che hanno modellato le pareti interne del golfo. La piana inizia la sua formazione alle propaggini del Poggio come deposito alluvionale nel Quaternario e si completa in epoca storica, in conseguenza del sensibile abbassamento del livello marino, scoprendo progressivamente nuove zone, alcune delle quali, nella parte orientale, costituiscono cospicue estensioni umide. Agli inizi del XIX secolo è ancora

[3] I dati sono desunti dalla carta geologica della Comune della Spezia.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

attuale il problema del prosciugamento della palude detta d'Arcola, una delle ultime rimaste, e di quella di S. Venerio, nella zona tra i Boschetti e la Fossa Mastra (CEVINI 1985, p. 25)[4].

Presso la piana di Migliarina, in prossimità del raccordo autostradale, è ancora attestata la località *Stagnoni*, residuo toponomastico dell'area palustre che ancora alla metà del secolo XIX connotava fortemente questo settore del golfo spezzino, come documentato dalla cartografia storica (*fig. 7*).



Figura 7. ASG, *Piano centrale del bacino delli Stagnoni*, 9 agosto 1846 (part.)

[4] Testimonianze frequenti si raccolgono negli atti pubblici risalenti ai secoli XVII e il XVIII. Il 18 novembre 1686 le comunità di Isola, Vezzano e la Spezia si appellano al Magistrato di Comunità ricordando "*quanto sij imperfetta l'aria goduta dai villaggi, che nella parte verso levante del golfo della Spezia restano situati, e particolarmente nella pianura di Vezzano, Samvenero et Arcola…., e ciò solo causato dalle acque, che cadendo da quelle parti non potendo haver libero il corso, restano stagnanti ed infracidiscono rendendo l'aria morbosa e non salutifera…*" (CEVINI 1985, p. 25, nota 7).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Per quanto concerne, infine, l'attuale utilizzo del suolo si osserva come il contesto di diretto intervento, pur trovandosi in prossimità di versanti collinari occupati da boschi misti e oliveti, sia connotato da un elevato grado di antropizzazione recente, riscontrando l'alternanza di aree con tessuto residenziale discontinuo e sparso, zone residenziali con tessuto discontinuo e mediamente denso e aree artigianali/industriali o di servizio (*fig. 8*).

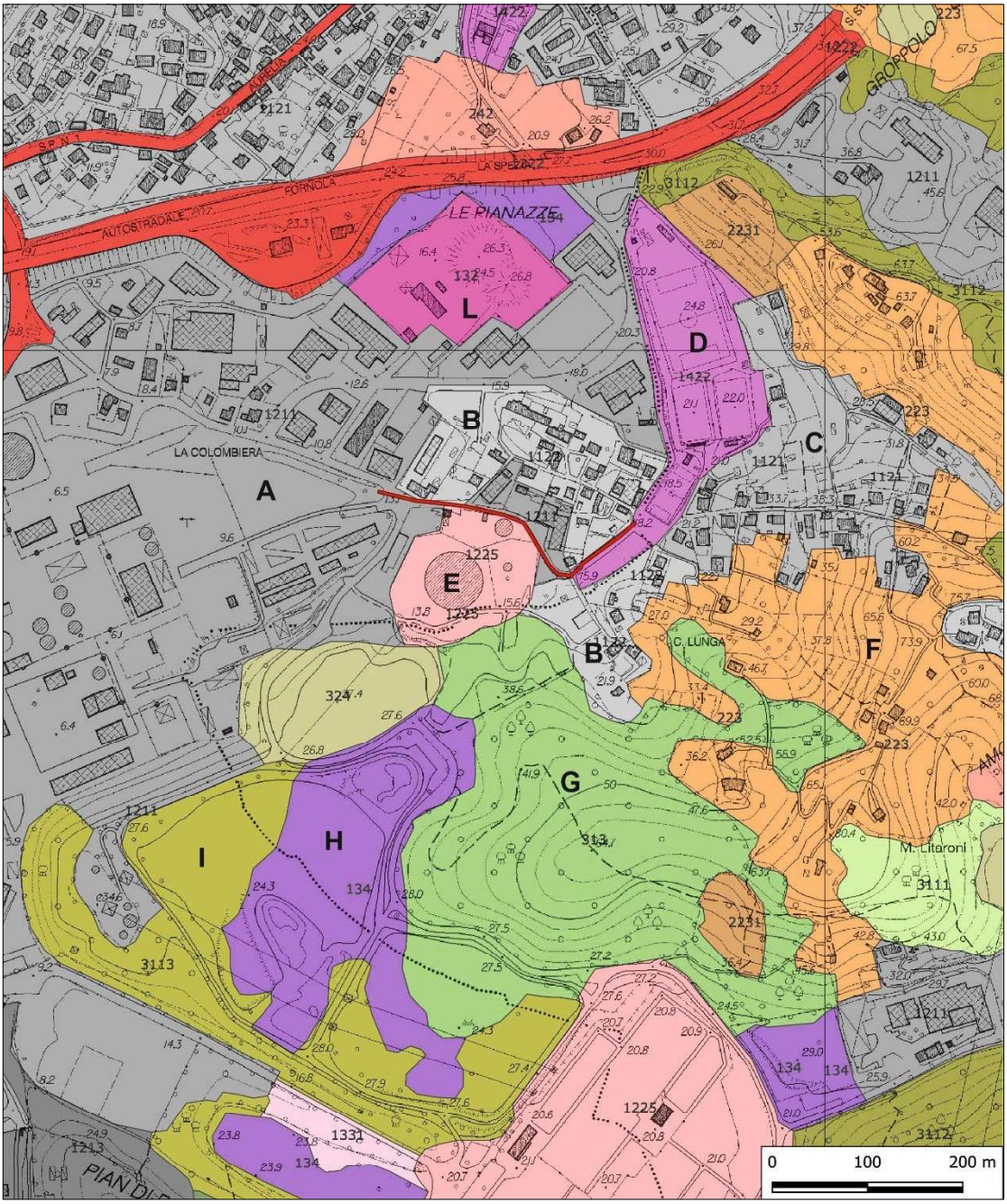


Figura 8. Estratto del livello informativo "Uso del Suolo 1:10000 – ed. 2019" Geoportale Regione Liguria: A) aree industriali o artigianali; B) tessuto residenziale discontinuo e sparso; C) tessuto residenziale discontinuo mediamente denso; D) aree sportive; E) reti tecnologiche e aree di servizio; F) oliveti; G) bosco misto; H) terreni non utilizzati; I) bosco misto mesofilo; L) discariche

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

6. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

In mancanza di un sistematico progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza archeologica del comprensorio comunale della Spezia, le testimonianze ad oggi note costituiscono, tranne alcune eccezioni, l'esito di rinvenimenti occasionali che tratteggiano soltanto in maniera parziale lo stato del popolamento del territorio. Occorre inoltre osservare che la ricostruzione dell'assetto dell'insediamento storico del golfo della Spezia, in quanto unità territoriale omogenea per le dinamiche di stanziamento dei gruppi umani, incontra alcune difficoltà oggettive, derivate dalle modificazioni geomorfologiche che hanno interessato la parte più profonda dell'insenatura, a seguito delle variazioni del livello marino a partire dall'ultima glaciazione, e in conseguenza delle consistenti trasformazioni antropiche di età contemporanea.

6.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

La conformazione morfologica della piana e del litorale spezzino ha conosciuto nel tempo sostanziali modificazioni in conseguenza di significative variazioni del livello marino e a seguito degli apporti alluvionali dei numerosi corsi d'acqua provenienti dai rilievi collinari circostanti.

In questi termini è significativo rilevare come nelle fasi più fredde dell'ultima glaciazione (20.000 – 15.000 B.C.) il mare si trovava a circa -100 m rispetto al livello attuale, lasciando spazio a un'estesa area emersa antistante all'odierna linea di costa. Con la fine della glaciazione, intorno a 10.000 anni fa, il livello marino ha cominciato a risalire, sommergendo questo territorio e determinando nuovi equilibri nelle dinamiche di deposito/erosione anche delle acque interne. Considerando gli esiti degli studi che hanno interessato aree limitrofe più approfonditamente indagate, altri insediamenti costieri e la Foce della Magra, è plausibile ipotizzare che la piana costiera spezzina, in una configurazione non troppo dissimile dall'attuale, si sia formata in prevalenza a partire dall'altomedioevo. Ne consegue che durante il Neolitico, nell'Età del Rame e nelle successive Età del Bronzo e del Ferro, e ancora nel periodo romano, l'attuale piana era parzialmente occupata dal mare e da lagune costiere, delle quali l'area degli "Stagnoni" costituisce – come accennato – la testimonianza più tardiva, di cui si conserva memoria nella cartografia storica e nella toponomastica. Si trattava di ambienti di particolare rilevanza per il potenziale di risorse offerto dall'ecosistema in termini di disponibilità alimentari; dal punto di vista geomorfologico si rileva inoltre la potenziale presenza, ai piedi dei rilievi collinari bagnati dal mare, di insenature adatte all'approdo e al ricovero delle imbarcazioni e pertanto favorevoli all'insediamento in periodi storici in cui lo spostamento via acqua costituiva spesso il vettore più

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

veloce (CAMPANA 2012). Le spesse coltri alluvionali gradualmente depositatesi, in particolare a partire dal medioevo, hanno seppellito eventuali emergenze archeologiche più antiche sotto potenti accumuli.

In questo quadro si inseriscono i rinvenimenti archeologici, noti da fonti erudite, effettuati a profondità considerevoli (-12/-15 m dal p.c.) durante le escavazioni per la realizzazione del Regio Arsenale Militare, tra i quali si annoverano due statue stele dell'età del Rame/Bronzo recuperate nel 1886 durante le operazioni di scavo per la realizzazione del bacino Umberto I (CAPELLINI 1889; MAZZINI 1909; AMBROSI 1972, pp. 38-40). A questi recuperi, che trovano un riscontro cronologico puntuale nei reperti eneolitici posti in luce nella Grotta dei Colombi all'isola Palmaria (GIAMPIETRI 1998), si aggiungono rinvenimenti sporadici effettuati in varie località dell'area spezzina, alcuni dei quali nell'arco orientale del golfo. A Migliarina si collocano il ritrovamento occasionale di una punta di lancia in bronzo, databile al Bronzo Medio/ Recente, effettuato da Ubaldo Formentini nel 1929 (CAMPANA 1998, p. 185) (**n. 1**), e il recupero di una cuspide di lancia della prima età del Ferro (**n. 2**).

Uno dei primi abitati di quest'area, testimoniato da materiali ceramici rinvenuti non *in situ*, sembra essersi formato sulla collina della Lobbia, a monte della pieve di S. Venerio (**n. 3**). Ricognizioni di superficie condotte in questa località hanno portato al recupero di frammenti di manufatti in bucchero e di ceramica ad impasto, inquadrabili nel VI secolo a.C., insieme a tracce archeologiche di un suolo antropizzato (VECCHI 2006). Questi rinvenimenti hanno proposto il quesito relativo alla potenziale esistenza nell'area di S. Venerio di un approdo aperto a contatti marittimi di ampio respiro, in un periodo storico in cui la linea di riva risultava sensibilmente più arretrata dell'attuale (VECCHI 2006). All'incirca alla stessa fase cronologica sembrano risalire le scorie di ferro e i reperti ceramici rinvenuti a sud-est della pieve di S. Venerio (**n. 4**).

6.2 ETÀ ROMANA

La configurazione geografica del golfo, particolarmente favorevole allo stanziamento antropico, è stata sfruttata sin dalle prime fasi della romanizzazione: protette insenature con approdi agevoli e raggiungibili per via terrestre e marittima, acque correnti, buona esposizione dei versanti, clima mite e vicinanza con la colonia romana di Luni. I dati archeologici ad oggi acquisiti, unitamente alla sopravvivenza di una fitta rete di toponimi prediali (*fig. 9*), che rimandano alla distribuzione di fondi ai coloni lunensi, fanno emergere un tessuto insediativo legato allo sfruttamento agricolo del territorio, che sulla costa assume anche una valenza residenziale di pregio.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

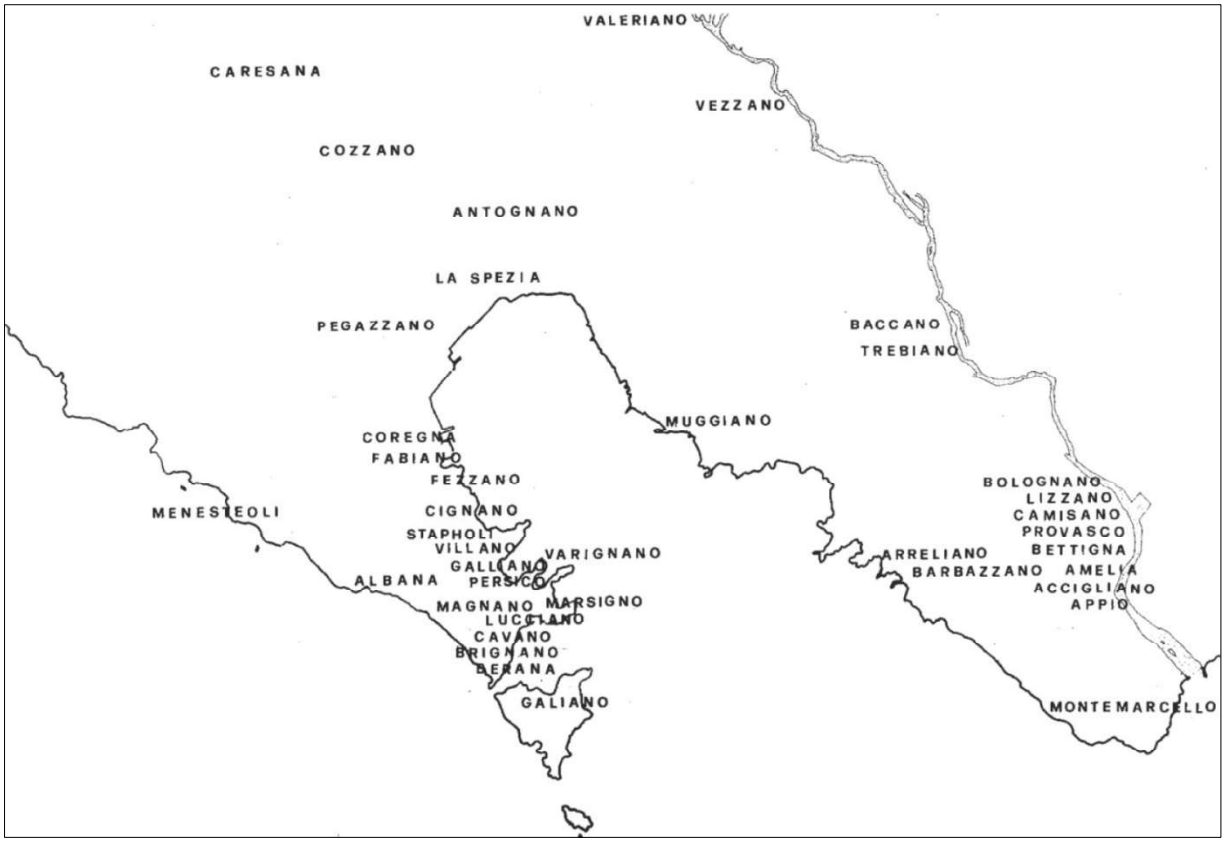


Figura 9. Toponimi fondiari di origine romana nel golfo della Spezia (da AMBROSI, CARROZZI 1986)

Se la presenza più significativa, anche dal punto di vista monumentale, e l'unica archeologicamente indagata, è rappresentata dal complesso residenziale e produttivo del Varignano Vecchio (I sec. a. C. – VI sec. d. C.)[5], nell'arco occidentale del golfo, tale modello insediativo è applicato anche ad altre realtà contemporanee, ubicate nelle insenature limitrofe, costituendo un documento essenziale per la conoscenza dell'assetto rurale di questa porzione di territorio. Analoghi elementi geografici e insediativi caratterizzano infatti le insenature di Porto Venere, Fezzano, San Vito di Marola e Migliarina, dove ricorrono approdi protetti, corsi d'acqua e concomitanza di quartieri residenziali e produttivi. All'età sillana, e con uno sviluppo nel corso del I secolo d.C., appartiene la villa rustica *in Antoniano*, toponimo fondiario di origine romana ancora citato nei documenti del secolo XII, oggi Migliarina, i cui resti sono conservati sotto l'abside della pieve romanica di S. Venerio (**n. 5**) (GAMBARO, GERVASINI 2004, p. 132; VECCHI 1987, 2006) (*figg. 10-11*).

[5] Il complesso del Varignano Vecchio si compone di una *villa* di età sillana con annesso *fundus*, *torcularium* e approdo che, attraverso articolate fasi edilizie, giunge fino agli inizi del VI secolo d. C.: GERVASINI *et al.* 2002; GERVASINI 2004.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

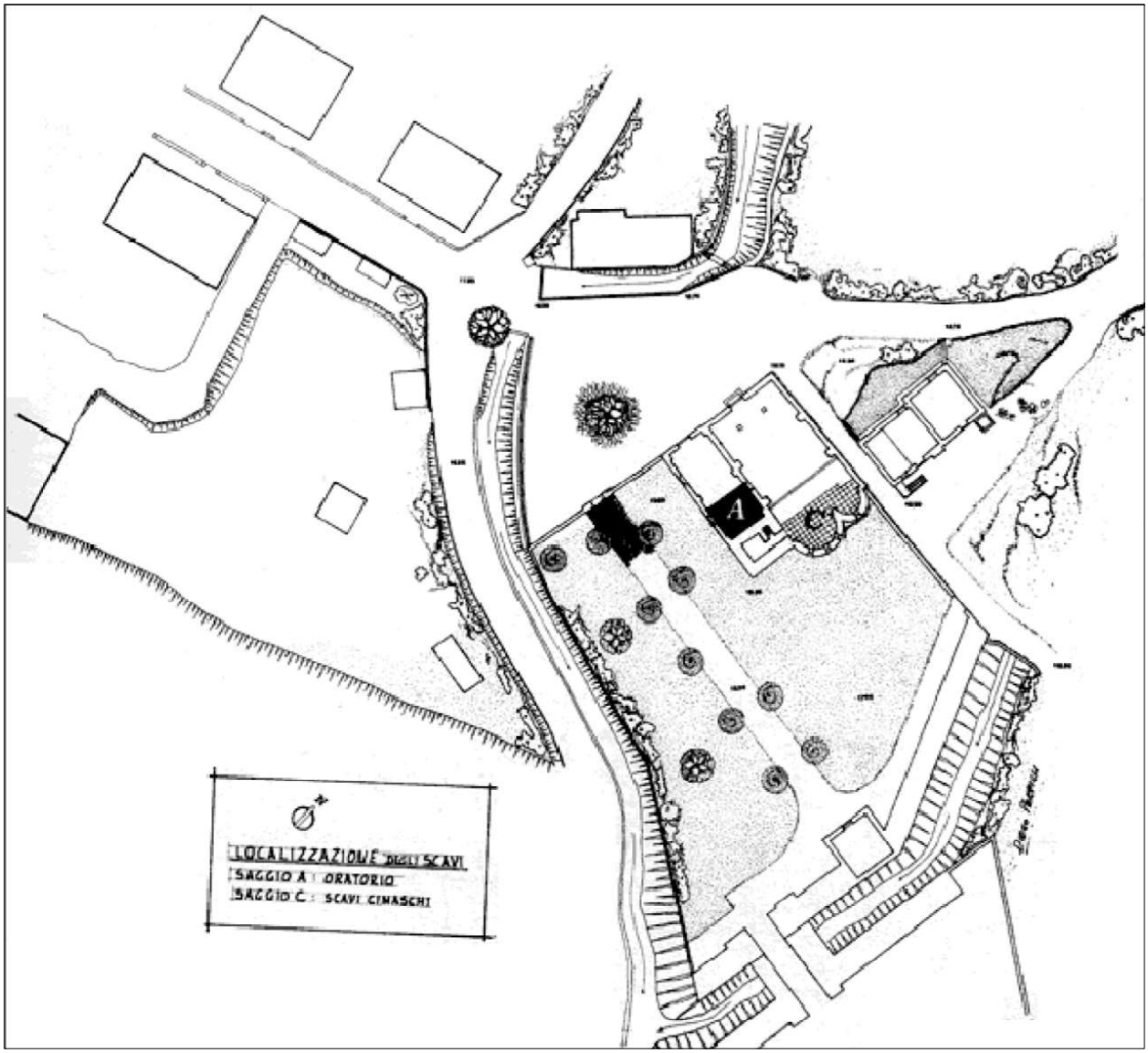


Figura 10. Il complesso della pieve di S. Venerio con l'indicazione delle aree sottoposte a scavo archeologico

Una necropoli (**n. 6**), forse attinente alla proprietà e ai coltivatori del *fundus*, si sarebbe installata in età romana nell'area del cimitero vecchio dell'attuale chiesa, continuando ad essere utilizzata fino ai primi secoli cristiani, se potessimo considerare proveniente dal sito, e non un reimpiego, la lapide funeraria (II-III sec. d. C.) di un defunto di nome *Eutychete*, conservata al Civico Museo Archeologico della Spezia (*fig. 12*) e se fosse meglio precisabile la datazione di una tomba alla cappuccina sottostante l'abside maggiore, oggi perduta (VECCHI 2006).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

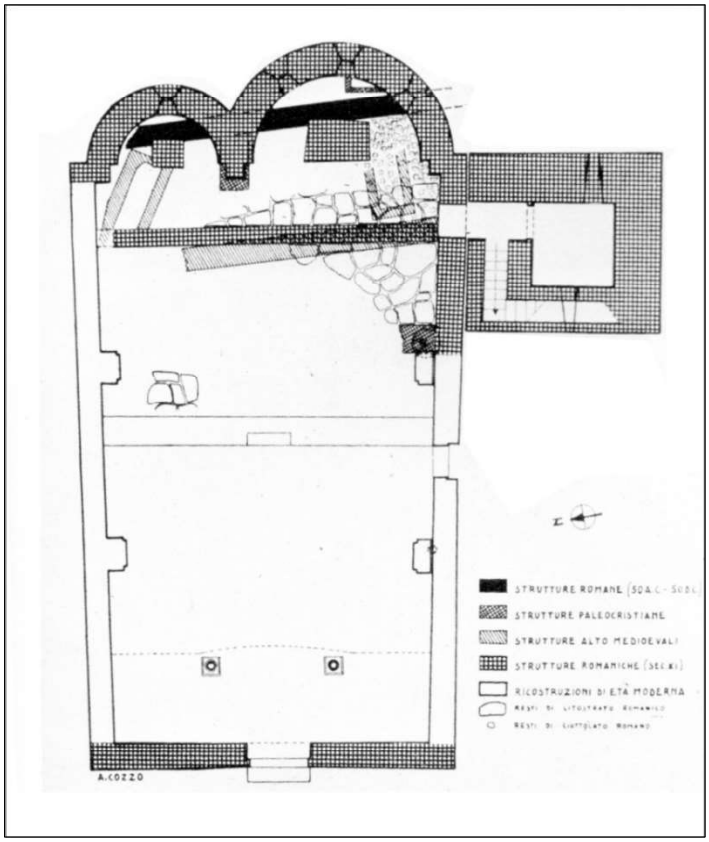


Figura 11. Pieve di S. Venerio: le strutture rinvenute durante gli scavi Cimaschi

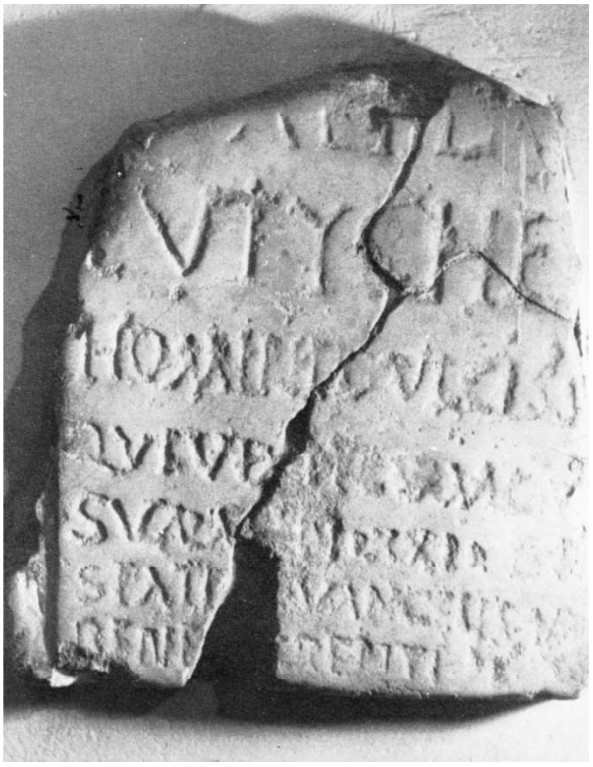


Figura 12. Epigrafe funeraria dall'area della pieve di S. Venerio (II-III sec. d.C.)

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

All'incirca nella stessa area è comunque documentata la necropoli a incinerazione di Limone Melara (*figg. 13-14*)**,** che costituisce l'unico contesto funerario di epoca romana, risalente alla piena età imperiale, ad oggi accertato nell'ambito del golfo spezzino (**n. 7**) (GAMBARO 1999, p. 116; UZZECCHINI 1959).

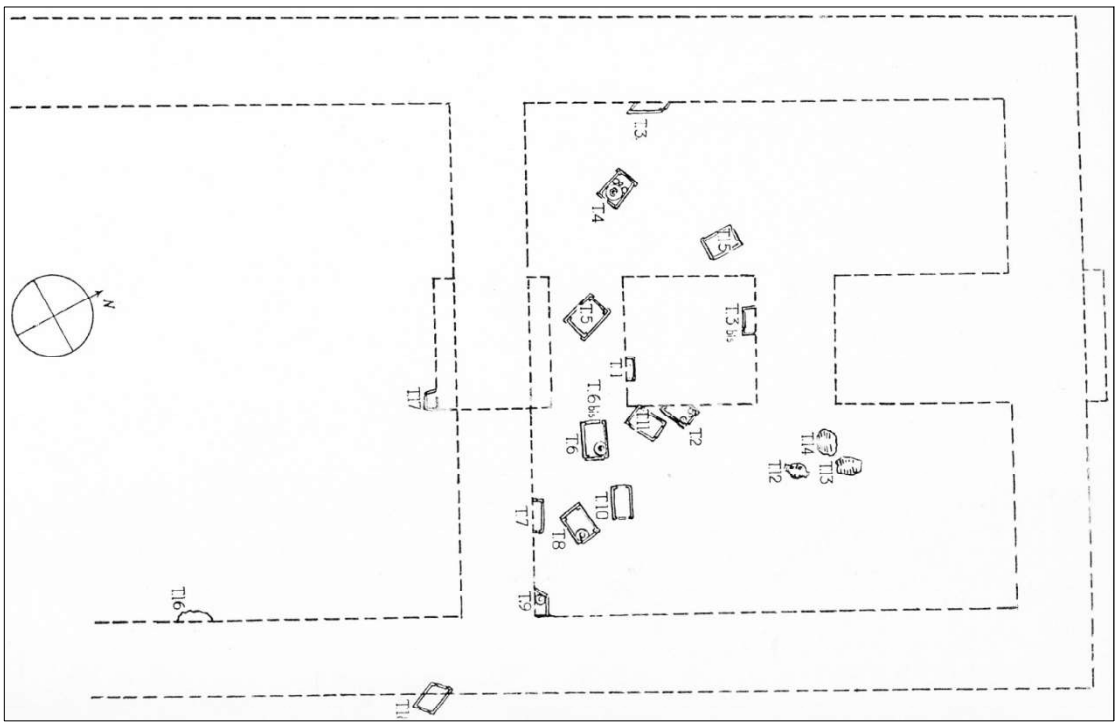


Figura 13. Planimetria delle tombe in cassetta laterizia rinvenute a Limone Melara (da UZZECCHINI 1959)



Figura 14. Materiale di corredo proveniente dalla necropoli di Limone Melara

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Il contesto funerario, non ancora definito nella sua completa estensione, è verosimilmente da riferire ad un probabile *vicus* costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse lo stesso complesso di S. Venerio. Tale rinvenimento aveva riproposto il problema della localizzazione della *statio* di *Boron*, indicata dalla *Tavola Peutingeriana* come prima tappa a ponente di Luni, e forse corrispondente, secondo le ipotesi di Ubaldo Formentini, al complesso demo-topografico rappresentato dalla frazione di S. Venerio (FORMENTINI 1954, p. 2).

Le testimonianze archeologiche attualmente disponibili, tuttavia, non consentono di accertare tale identificazione, lasciando aperta la possibilità di localizzare la stazione di *Boron* in un diverso contesto del comprensorio spezzino[6].

La necropoli di Limone Melara costituisce, in ogni caso, l'unica traccia materiale che attesta un possibile percorso stradale di epoca romana nel golfo della Spezia, da identificarsi con una variante della via pubblica *Aurelia Nova*.

Quest'ultima, uscita dal centro urbano di Luni, proseguiva nel suburbio occidentale seguendo un andamento essenzialmente costiero, lungo il litorale che in antico si presentava molto più arretrato dell'odierno. La prosecuzione della via verso ponente risulta quanto mai incerta e controversa, non essendo chiaro se risalisse la Val di Vara nel punto di confluenza con il fiume Magra, ricalcando l'attuale tracciato autostradale, oppure se, oltrepassato il fiume, probabilmente presso Romito, in località Piano di Marzo, si dirigesse verso la Spezia, fiancheggiando l'area della necropoli (GERVASINI 2001).

La valletta di Migliarina – S. Venerio ha in effetti costituito una delle principali direzioni di accesso al mare dalle vallate interne (Val di Vara, Bassa Val di Magra) che si dispongono parallele al golfo, quasi per una sorta di svincolo che introduce a percorsi di crinale per vie di lunga percorrenza e a vie di mezza costa per il collegamento con l'area centrale del golfo (VECCHI 2006).

Anche la toponomastica locale, con la presenza di toponimi viari quali *Termo* e *Migliarina*, fornisce ulteriori indizi circa il possibile passaggio della viabilità romana in questo settore di territorio (GERVASINI 2001).

Ulteriori elementi a suggerire la presenza di un popolamento certo e diffuso in epoca romana sono rappresentati dai materiali ceramici rinvenuti in seconda giacitura durante le indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia.

[6] Secondo alcune recenti ipotesi *Boron* sarebbe collocabile nell'area di Framura: VECCHI 2006.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

In particolare, lo scavo del Saggio 6, ubicato in località S. Venerio (**n. 8**), ha restituito laterizi e frammenti ceramici, mentre tegole e laterizi sono stati recuperati nel Saggio 9, praticato all'interno dell'area parcheggio dell'OTO Melara (**n. 9**)[7].

Nell'arco orientale del golfo, si localizzano, inoltre, i siti di San Bartolomeo e di Muggiano, probabilmente riconducibili a ville marittime residenziali; per il Muggiano il Mazzini descrive strutture murarie, pavimenti musivi e *sectilia*, nonché elementi di decorazione architettonica in marmo lunense e numerose suppellettili e monete, mentre sopravvivono solo pochi frammenti di raffinate lastre fittili, tipo "Campana", di età augustea (*fig. 15*) (DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010).



Figura 15. La Spezia, Museo Civico Archeologico. Materiali provenienti dal sito di Muggiano

6.3 MEDIOEVO E POST-MEDIOEVO

L'assetto insediativo e l'organizzazione ecclesiastica del golfo della Spezia nell'alto-medioevo costituiscono un tema d'indagine quanto mai complesso per la scarsissima presenza di fonti scritte. Al contempo, i dati acquisiti dalle ricerche di archeologia medievale, nonostante l'indagine di un sito di notevole interesse quale il monastero di S. Venerio del Tino (FRONDONI

[7] Relazione depositata presso l'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Purtroppo, sulla base della documentazione disponibile non è possibile stabilire con precisione la quota dei rinvenimenti.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

1986, FRONDONI 1995), risultano ancora particolarmente esigui, mentre di difficile utilizzo si presentano le informazioni connesse ai ritrovamenti segnalati da eruditi locali, per lo più occasionali e non corredati dalla necessaria documentazione.

Soltanto a partire dal secolo XI inoltrato, la maggiore disponibilità di documentazione archivistica permette di cogliere i caratteri dell'organizzazione politica e amministrativa del territorio, incentrata sui possedimenti dei marchesi Obertenghi, dei *domini* di Vezzano, vassalli marchionali, e del monastero di S. Venerio del Tino (fondazione obertenga), prima della crescente ingerenza dei vescovi di Luni e, soprattutto, della Repubblica genovese[8].

Ai primi secoli dell'alto-medioevo è riconducibile il primitivo impianto ecclesiastico sorto sull'isola del Tino, probabilmente già connesso in questa fase ad un cenobio (FRONDONI 1995, p. 25) e forse contestuale all'edificazione della chiesa di S. Venerio *in Antoniano*, presso Migliarina (**n. 10**). Quest'ultimo edificio di culto, recante in terraferma la stessa titolatura della chiesa monastica isolana, avrebbe ospitato, secondo un documento del 1084, le reliquie di S. Venerio forse già nel VII secolo.

L'esistenza di un edificio di culto absidato preesistente alla ricostruzione romanica di S. Venerio è confermata dalle indagini archeologiche che hanno evidenziato lacerti di murature, genericamente riferibili all'alto-medioevo, utilizzate come base di fondazione del nuovo impianto (VECCHI 1998, VECCHI 2006).

Nel complesso, dunque, nonostante il persistere di alcune incertezze di attribuzione cronologica, appare evidente come il tema monastico abbia avuto grande rilievo nell'ambito del golfo tra la fase di penetrazione del Cristianesimo e il primo alto-medioevo, inserendosi armoniosamente nella giurisdizione del vescovo di Luni.

In relazione al territorio in esame non disponiamo per i secoli VIII e IX di fonti scritte, così come di informazioni provenienti dalla ricerca archeologica, anche se è forse possibile individuare il sito di un insediamento militare altomedievale poco a nord-est della chiesa di S. Venerio[9] (**n. 11**). Nuovi dati sono forniti dalle fonti documentarie per il secolo X, quando compare la pieve di S. Stefano di Marinasco (950), e soprattutto per il secolo seguente, al quale risale la prima attestazione di un edificio di culto sull'isola del Tino dedicato a S. Venerio e S. Maria e connesso

[8] Si vedano in particolare il *Regesto del Codice Pelavicino* (LUPO GENTILE 1912) e *Le carte del monastero di San Venerio del Tino* (FALCO 1920-1933).

[9] Il dato è desunto dalla *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure –PAASAL*, consultabile online all'indirizzo: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx?codice_applicazione=1&codice_catalogo=51

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

ad un complesso monastico, sorto sulla base degli ingenti patrimoni fondiari ceduti all'ente dai marchesi Obertenghi del ramo di Massa[10].

Alla stessa fase cronologica risale anche il citato documento del 1084, con cui la consorteria signorile di Vezzano dispose la ricostruzione della chiesa di S. Venerio, posta *in loco Antoniano*, affidandola in perpetuo, con una congrua donazione di terre e diritti, all'abbazia benedettina del Tino (VECCHI 2006, p. 76).

Nella prima metà del XII secolo la basilica fu promossa al rango di pieve ed inserita nell'organizzazione diocesana lunense, sottoposta all'autorità vescovile, per il gran prestigio raggiunto presso la popolazione, che aveva condotto alla denominazione di tutta l'area e del vicino insediamento con il toponimo santorale, ancora oggi conservato.

La nuova denominazione determinò la graduale scomparsa dalle fonti del toponimo *Antoniano*, testimonianza di una proprietà agraria latifondistica di epoca tardo-repubblicana, confluita nei patrimoni terrieri fiscali altomedievali senza eccessive parcellizzazioni, e infine passata, nel secolo XI, ai signori territoriali di castello, i *domini* di Vezzano.

La dominazione dei Vezzano, costruita in buona parte a spese della chiesa di Luni e verosimilmente legittimata da un rapporto vassallatico tra gli stessi *domini* e gli Obertenghi, comprende nel golfo l'area di Portovenere, ceduta alla Repubblica di Genova agli inizi del XII secolo, e si estende nell'entroterra fino a Vesigna, centro castrense da cui dipende in questo periodo il nucleo originario della Spezia (PETTI BALBI 1982).

Una parte strategicamente rilevante di tali domini in seno al golfo era costituita proprio dall'area di S. Venerio di Migliarina, dove i signori di Vezzano disponevano di un approdo protetto dal *Castrum Beveronis*, forse identificabile con il sito di *Castelvecchio* (AMBROSI, CARROZZI 1986).

L'importanza di quest'area derivava anche dal passaggio della *via publica*, proveniente dagli insediamenti incastellati di Trebbiano e Arcola, almeno in parte coincidente con la viabilità antica, ricordata altresì nel citato documento del 1084 (*fig. 16*).

La zona pedemontana che da S. Venerio si estendeva verso la piana spezzina era segnata da fondazioni ospedaliere che rivelano un evidente valore viario: nel 1173 Andrea, vescovo di Luni, edifica la cappella di Isola come chiesa dell'ospedale dei S.S. Jacopo e Cristoforo *in Alpe Terricia in loco ubi dicitur Insula* e la pone alla sua diretta dipendenza (LUPO GENTILE 1912, n. 10). Nel 1160 è documentato l'ospedale di S. Giovanni a Migliarina, di fondazione vescovile

[10] VECCHI 1995, pp. 87 ss.. Le indagini archeologiche hanno confermato la contestuale edificazione della chiesa romanica di S. Venerio e delle relative strutture monastiche, attorno alla metà del secolo XI: FRONDONI 1995, p. 26. Sui rapporti intercorsi tra gli Obertenghi e il monastero del Tino si veda NOBILI 1986.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

(AMBROSI, CARROZZI 1986, p. 37). Oltrepassata la tenuta di *Antoniano*, la strada risaliva nelle pertinenze di Sarbia e alla pieve di Marinasco, da cui, attraverso il passo della foce, si dirigeva in Val di Vara.

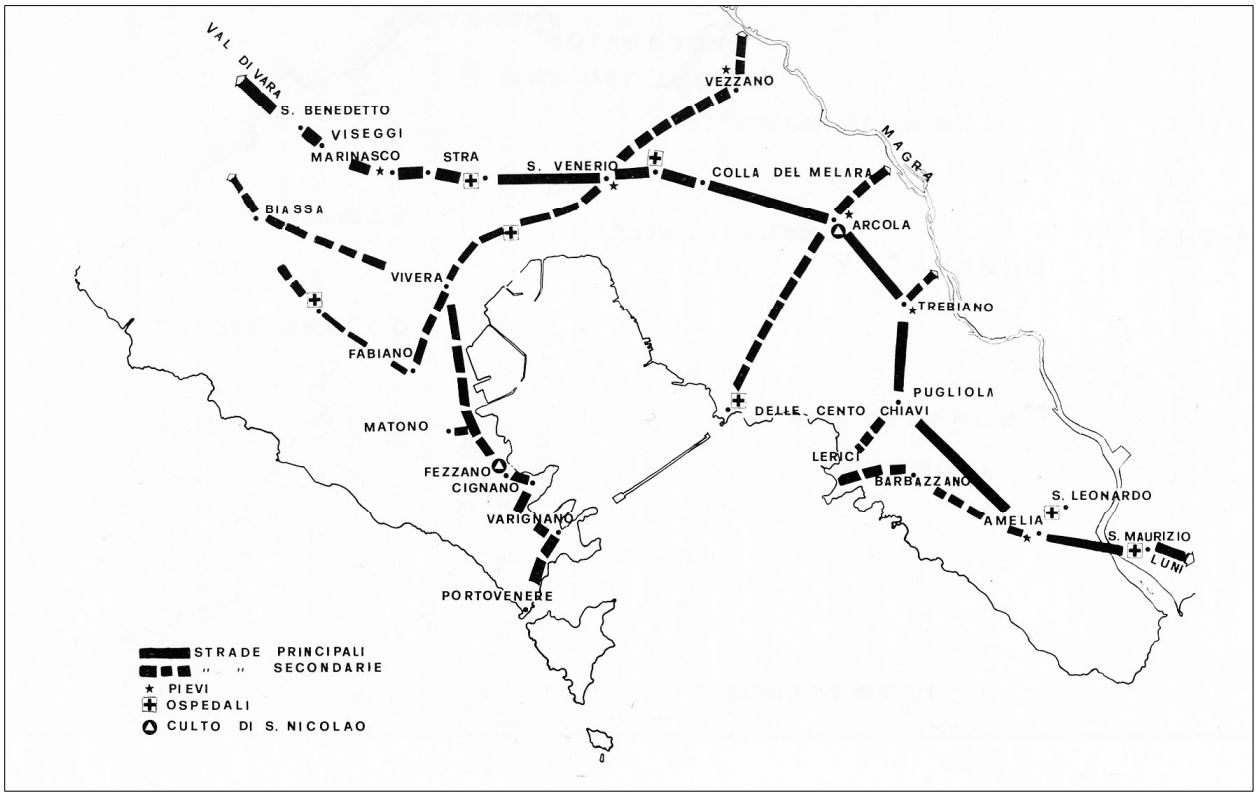


Figura 16. Viabilità medievale nel golfo della Spezia (da AMBROSI, CARROZZI 1986)

La situazione politica e istituzionale del secolo XII conosce una sensibile trasformazione nel corso del secolo successivo, con la definitiva affermazione nell'area del golfo della Repubblica di Genova, impostasi nel controllo e nell'organizzazione dei principali centri demici dopo il fallito tentativo dei Fieschi di ricostituire un saldo dominio signorile nel levante.

Nel corso del Trecento l'autonomia del borgo della Spezia rispetto alla podesteria di Carpena e la sua crescente influenza sotto il profilo economico avviano un processo di graduale trasformazione del territorio del golfo, sempre più incentrato su una politica di stampo mercantile che richiede collegamenti e scali terrestri e marittimi efficienti.

Tale sviluppo, promosso da misure favorevoli all'inurbamento e al rafforzamento amministrativo della Spezia, secondo modalità tipiche dell'espansionismo e del controllo genovese, determinano il superamento dell'assetto insediativo incentrato sui centri collinari (Carpena, Biassa, Vesigna) e la nascita di una nuova organizzazione territoriale polarizzata sul golfo, avviando un riassetto

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

della distribuzione e della consistenza delle *villae* e dei *loca* preesistenti. Si avviano anche interventi di bonifica, al fine di ampliare l'area coltivabile e incrementare i centri demici lungo l'arco costiero.

Tali opere, tuttavia, interessano soltanto marginalmente il settore orientale del golfo, dove ancora nei secoli successivi si mantiene un assetto insediativo che ricalca sostanzialmente il tessuto medievale, limitato nella sua crescita dal particolare contesto ambientale.

I numerosi rivi che provengono dalle alture collinari circostanti hanno concorso a formare, a seguito del lento ritiro delle acque marine, l'area palustre di S. Venerio, estesa fino all'Ottocento per 18 ettari di superficie e contigua a quelle degli Stagnoni e di Arcola, separate dalla Fossa Mastra, con le cosiddette "zifre", tratti di spiaggia emersa (VECCHI 2006, p. 77).

Questo particolare assetto idrogeologico condizionò anche la realizzazione in età napoleonica della strada la Spezia – Sarzana, avviata nel 1808 e conclusa il 13 settembre 1811.

Tra le difficoltà incontrate vi fu proprio l'attraversamento della piana di Migliarina, che si presentava ancora come una bassura alluvionale acquitrinosa e malsana (soprattutto a Levante di S. Giovanni Battista) soggetta al regime disordinato dei corsi d'acqua, il cui letto era sovente addirittura sopraelevato rispetto alla quota di campagna (CEVINI 1984, p. 61).

La situazione ambientale che dominava il settore orientale del golfo, con i conseguenti limiti imposti allo sviluppo insediativo, è significativamente testimoniata dalla citata carta del 1846 che rappresenta il *"Piano centrale del bacino delli stagnoni"* (*fig. 7*).

Da questo documento emerge come alla metà del XIX secolo la piana orientale del golfo risulti ancora quasi completamente priva di insediamento, connotata, a nord e nord-est dell'area lacustre degli Stagnoni, da prati o appezzamenti di terra coltivati, solo raramente punteggiati da edifici colonici. Indicativo a questo proposito è il toponimo Pradazzi, localizzato poco a nord degli Stagnoni, all'incirca nella zona attualmente occupata dall'area specialistica di Melara e, in parte, dalla centrale termoelettrica; la sede dell'odierna via Valdilocchi, invece, si sviluppa, per quanto concerne il suo tratto orientale, nell'estrema propaggine est dell'area lacustre.

Per l'avvio del graduale sviluppo insediativo dell'area occorrerà attendere ancora alcuni decenni. La realizzazione del porto mercantile e lo sviluppo industriale sono le fondamentali premesse all'espansione della città verso Levante. Le prime concrete iniziative di sviluppo nella piana di Migliarina si attuano intorno al 1887, quando una società, *La Migliarina*, acquista dai Doria vasti appezzamenti di terreni predisponendo gli atti necessari alla costruzione di case lungo il viale

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

San Bartolomeo, di fronte alla progettata zona portuale (CEVINI 1984, p. 141). Nel 1906 a Melara viene realizzata la *Vickers Terni, Società Italiana di Artiglierie ed Armamenti*.
L'espansione urbana nella piana di Migliarina sarà sanzionata definitivamente dal Piano Regolatore del 1908 (CEVINI 1984, p. 141).
In questa fase di espansione, il potenziamento delle strutture militari, frutto delle scelte politiche dell'epoca, ha fatto sì che vaste aree prospicienti il mare e quelle immediatamente a ridosso della linea di costa venissero occupate da insediamenti militari che a partire dal secondo dopoguerra hanno visto perdere la loro importanza per avviarsi verso condizioni di pressoché totale abbandono. Al 1962 risale l'inaugurazione della centrale termoelettrica "Eugenio Montale", in origine denominata "Edison-Volta", alimentata a olio combustibile e successivamente trasformata per bruciare carbone.

7. VINCOLISTICA

La vincolistica esistente, aggiornata ad oggi, è consultabile sul sistema di vincoli in rete http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html) e sul portale www.liguriavincoli.it , esito dell'accordo formulato tra il Segretariato regionale del Mibact (già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) e la Regione Liguria al fine di fornire informazioni relative ai vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici tramite l'accesso intuitivo al visualizzatore cartografico.
Nell'area circostante il contesto di intervento, alla data del 15 giugno 2022, risultano sottoposte a vincolo le seguenti emergenze storico-architettoniche (*fig. 17*):

- Ex Batteria Valdilocchi, loc. Valdilocchi (cod. vincolo 07/00210453);
- Ex Scuola Elementare (cod. vincolo 07/00209445);
- Chiesa S. Teresa del Gesù Bambino, loc. Limone (cod. vincolo 07/00210551);
- Villa Picedi-Benettini con cappella e pertinenze (cod. vincolo 07/00112449);
- Chiesa Parrocchiale di S. Stefano e S. Margherita (cod. vincolo 07/00111177) (**n. 12**);
- Cimitero di Baccano (cod. vincolo 07/00210160).

La sola area sottoposta a vincolo archeologico collocata nel territorio limitrofo al contesto di intervento, sebbene in relazione topografica indiretta con esso, è rappresentata dall'areale con ruderi di epoca romana connesso alla Pieve di S. Venerio di Migliarina (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979) (*fig. 18*).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

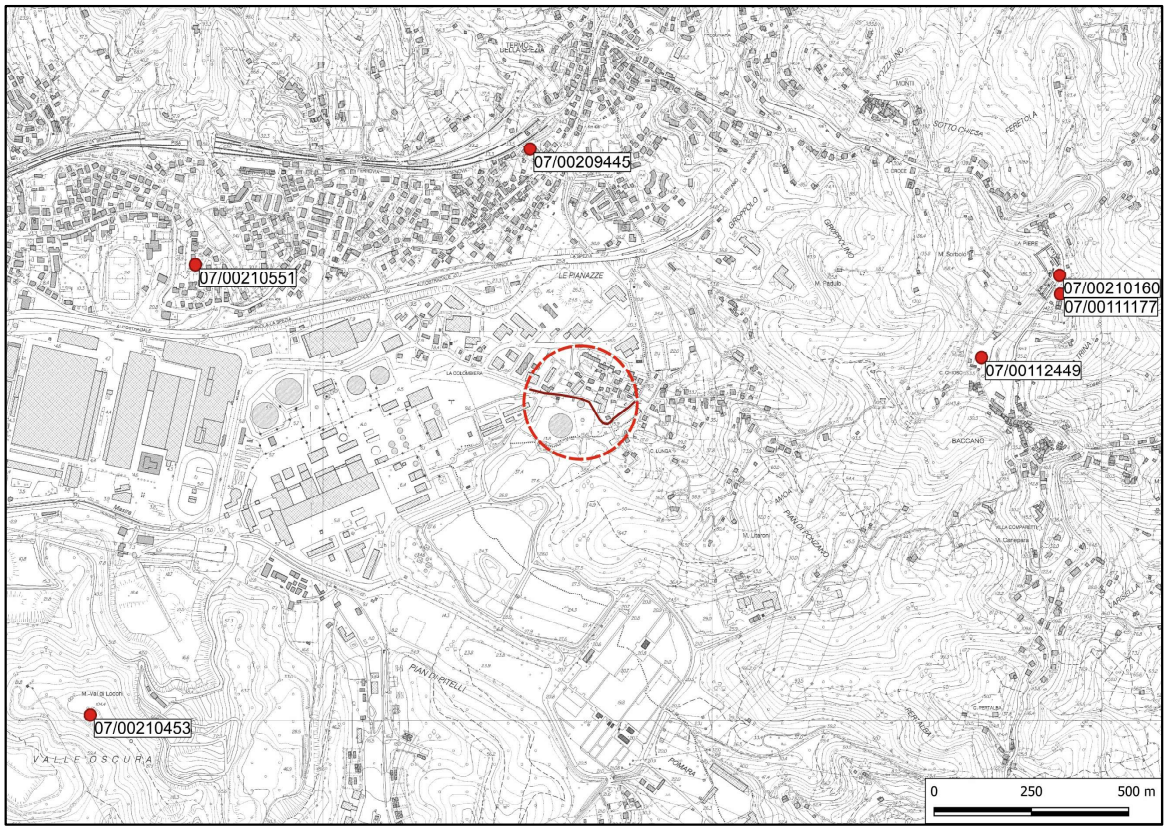


Figura 17. Distribuzione dei beni sottoposti a vincolo architettonico in più stretta relazione topografica con l'area di progetto

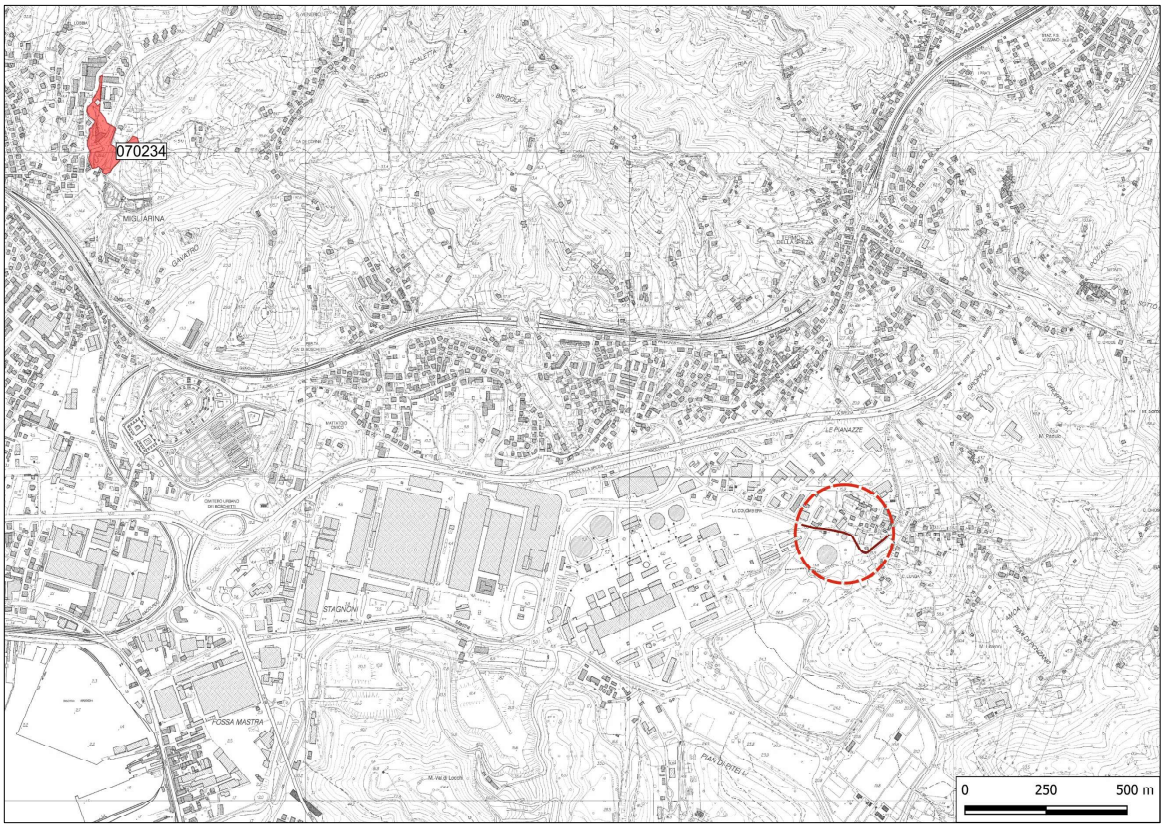


Figura 18. Vincoli archeologici esistenti in rapporto all'area di progetto

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

8. SCHEDE DI SITO/RINVENIMENTO ARCHEOLOGICO

Di seguito, organizzate in ordine cronologico, vengono elencate le schede dei siti/rinvenimenti citati nell'inquadramento storico-archeologico e in più diretta relazione topografica con l'area di intervento. La numerazione corrisponde a quella riportata in *Tav. 1*.

La compilazione delle schede di sito/rinvenimento archeologico è stata elaborata sulla base della documentazione disponibile in applicazione alle norme fornite dal modulo MODI dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

1

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: rinvenimento isolato

Cronologia: Bronzo Medio / Recente

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di punta di lancia in bronzo effettuato da Ubaldo Mazzini nel 1929

Circostanze del ritrovamento: recupero fortuito

Fonti: CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

2

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Località: Migliarina

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: rinvenimento isolato

Cronologia: prima età del Ferro

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di cuspide di lancia

Circostanze del ritrovamento: recupero fortuito

Fonti: CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

3

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Lobbia

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: distribuzione superficiale di materiale

Cronologia: VI secolo a.C.

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante e sommità collinare

Descrizione: rinvenimento di manufatti in bucchero e ad impasto e individuazione di un suolo antropizzato. Le evidenze sono forse riconducibili a un contesto insediativo.

Circostanze del ritrovamento: rinvenimento occasionale / indagini di superficie programmate

Fonti: CAMPANA 1998, p. 185

TUTELA VIGENTE

Nessuna

4

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: distribuzione superficiale di materiale

Cronologia: età del Ferro

Grado di ubicabilità: approssimata

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di scorie di ferro e reperti ceramici a sud-est della pieve di S. Venerio

Circostanze del ritrovamento: rinvenimento occasionale

Fonti: *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure – PAASAL*

TUTELA VIGENTE

Nessuna

5

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: struttura insediativa

Cronologia: I sec. a. C. – età tardo imperiale

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: villa rustica parzialmente conservata sotto l'abside della pieve romanica di S. Venerio, individuata nel 1959. Le murature in *opus incertum*, confrontabili con quelle individuate al Varignano, collocano l'insediamento agli inizi del I secolo a.C., mentre i rinvenimenti ceramici (ceramica sigillata) e la presenza di numerosi fittili (tegoloni, mattoncini per pavimentazione), documentata nel corso di successive indagini archeologiche, individuerebbero un contesto produttivo sicuramente attestato sull'approdo del golfo e attivo per tutta l'età imperiale. Un ulteriore traccia dell'insediamento sarebbe forse individuabile nella cisterna a volte, non ancora studiata, sottostante il terrazzo della Villa Da Passano.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza (1959); indagini programmate (1984-1985)

Fonti: CIMASCHI 1961; GAMBARO, GERVASINI 2004, p. 132; VECCHI 1987; VECCHI 2006

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

6

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di necropoli

Cronologia: II – III secolo d.C.

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: necropoli tardo antica ubicata nell'area successivamente occupata dal cimitero dell'attuale chiesa di San Venerio, utilizzata fino ai primi secoli cristiani. La cronologia è suggerita dalla lapide funeraria di un defunto di nome *Eutychete*, conservata al Civico Museo Archeologico della Spezia databile al II-III secolo d.C., anche se non è da escludere che si tratti di un reimpiego.

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza (1959); indagini programmate (1984-1985)

Fonti: VECCHI 2006, pp. 74-83

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

7

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Limone Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: area di necropoli

Cronologia: I – II secolo d.C.

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 8.4 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante

Descrizione: il sito della necropoli si colloca alla periferia orientale dell'area urbana della Spezia, in località Limone, tra la S.S. 1 Aurelia a nord e il tratto urbano dell'A15 Autostrada della Cisa a sud. L'area cimiteriale venne individuata nel 1959, quando lo scavo delle trincee di fondazione di un fabbricato per alloggi della *Società Montecatini* pose occasionalmente in luce i resti di alcune sepolture a incinerazione entro cassetta laterizia. Dopo la segnalazione del rinvenimento alla Soprintendenza alle Antichità della Liguria venne effettuato un primo sopralluogo, a seguito del quale si decise di condurre uno scavo archeologico nell'area del recupero per acquisire maggiori informazioni circa la consistenza e l'estensione della necropoli. L'area sottoposta ad indagine, corrispondente all'ingombro del caseggiato in costruzione ed esplorata fino alla profondità di 2,50 m dal piano di campagna, presentava una pianta rettangolare – con dimensioni pari a 12x13 m e sviluppo prevalente in direzione nord-sud – delimitata dalle fosse di fondazione dell'edificio, con larghezza di 1,40 m, approntate in precedenza dalla ditta costruttrice. Lo scavo archeologico, seguito da Licia Uzzecchini su incarico della Soprintendenza alle Antichità della Liguria, ha posto in luce complessivamente diciotto tombe a incinerazione, alle quali si aggiungono analoghe sepolture manomesse e asportate nei giorni che hanno

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

preceduto l'intervento archeologico. Si tratta in assoluta preponderanza di tombe a cassetta di laterizi con ciascun lato costituito da una tegola rettangolare (60x40 cm) posta in verticale e copertura ottenuta con un'analoga tegola disposta in orizzontale, con fondo privo di rivestimento. Da questa tipologia differiscono la T.5, provvista di tegola a rivestire il fondo, e la T.14, costituita da un semplice pozzetto senza alcuna ulteriore protezione. Il tipo della sepoltura richiama pertanto quello caratteristico dei sepolcreti liguri (tombe a cassetta e incinerazione) anteriori alla romanizzazione, con la sola differenza rappresentata dall'utilizzo dei tegoloni in luogo delle lastre litiche. Dalla planimetria di scavo si evince come le tombe non fossero connotate da un orientamento costante e regolare e come risultassero concentrate in prevalenza nel settore centro-settentrionale dell'area di indagine. Al contempo, gli esiti della ricerca hanno accertato la prosecuzione del sepolcreto verso est, oltre l'area di scavo, come indicato dalla T.18, intercettata in corrispondenza del limite orientale del settore di indagine. Le sepolture documentate utilizzavano in due circostanze anfore tagliate e reimpiegate con funzione di cinerari: un fondo con puntale di anfora connotato dalla lettera "R" incisa, rinvenuto nella T.15, e un puntale e un orlo di Dressel 2/4, provenienti dalla T.12. Nella prevalenza dei casi, tuttavia, si tratta di tombe con cinerari a impasto di provenienza locale e corredi di accompagnamento di produzione romana, rappresentati da sigillata aretina (bolli di *Ateius* e *Zoilus*), ceramica a pareti sottili e balsamari vitrei. Alcuni caratteri distintivi si riscontrano nella T.17, da cui proviene una lucerna a canale aperto, con il bollo *Fortis* sul fondo, e nella T.6. Quest'ultima differiva dalle altre per la presenza di un solo tegolone, sopra il quale si trovavano in stato frammentario un unguentario e un vasetto accessorio, mentre nello spazio sottostante erano poste un'urnetta a pareti sottili con decorazioni mammillari, un'olpe a collo cilindrico priva di rivestimento e decorata a minute striature, un unguentario vitreo e una moneta battuta sotto Tiberio per il Divo Augusto.

Nel complesso, i materiali di corredo rinvenuti, tra cui l'emissione di Tiberio proveniente dalla T.6, alla quale si aggiunge un asse di Augusto recuperato in prossimità di sepolture già manomesse in antico (T.10, T.11), concorrono a datare agli inizi del I secolo d.C. almeno la prima fase d'uso della necropoli. La continuità di utilizzo dell'area sepolcrale nel secolo successivo è suggerita dalla T.17, da cui proviene la lucerna a canale aperto, inquadrabile cronologicamente tra la metà del I e il II secolo d.C.

Il contesto funerario, di tipologia romano-ligure e non ancora definito nella sua completa estensione e organizzazione planimetrica, è verosimilmente da riferire ad un probabile *vicus* costiero o, piuttosto, a diversi nuclei insediativi sparsi nell'arco centro-orientale del golfo e del suo immediato retroterra, tra cui forse il complesso residenziale individuato nel sito della pieve di S. Venerio.

Circostanze del ritrovamento: rinvenimento occasionale nel 1959 seguito da indagini programmate

Fonti: UZZECCHINI 1959, pp. 13 – 26; FORMENTINI 1959, pp. 27 – 30; GAMBARO, GERVASINI, p. 140.

TUTELA VIGENTE

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Nessuna

8

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: recupero di materiali in contesto di scavo

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: -

Contesto geomorfologico: versante collinare

Descrizione: rinvenimento di materiali ceramici contestualmente alle indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia. Lo scavo del Saggio 6, ubicato in località S. Venerio, ha restituito laterizi e frammenti ceramici con elevato indice di fluitazione (tra cui 2 frammenti di ansa a nastro con scanalatura centrale di epoca romana/tardo antica e una parete di anfora). Tale evidenza suggerisce la presenza di un popolamento diffuso in epoca romana lungo il golfo della Spezia.

Circostanze del ritrovamento: indagine programmata 2011

Fonti: Relazione depositata presso l'archivio della SABAP della Liguria

TUTELA VIGENTE

Nessuna

9

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Melara

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: recupero di materiali in contesto di scavo

Cronologia: età romana

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: -2.20 m dal p.c.

Contesto geomorfologico: area pianeggiante

Descrizione: rinvenimento di materiali ceramici contestualmente alle indagini preliminari previste per la realizzazione del terzo lotto della Variante Aurelia. Lo scavo del Saggio 9, praticato all'interno del parcheggio dell'OTO Melara, è stato condotto fino alla profondità di 2,20 m dal p.c. L'indagine ha avuto inizio con l'asportazione di US0, uno strato di asfalto spesso circa 20 cm che si estendeva per tutta l'area. Al di sotto è emerso un deposito (US 22) spesso circa 70 cm, formato da ciottoli di fiume di medie e piccole dimensioni inseriti in matrice sabbiosa a granulometria medio-fine. Sotto US 22 è emerso lo strato US 18, costituito da sedimento a matrice sabbio-limosa spesso circa 20 cm, di colore grigio/azzurro, ricco di inclusi di diversa natura, tra i quali plastica, vetro, pietrame di varia pezzatura, materiale ceramico. Questo copriva US 19, un livello dello spessore di circa 25 cm, a matrice limo sabbiosa di colore marrone, che conteneva alcuni frammenti di laterizi di difficile interpretazione. Asportata US 19, è stata individuata US 20, un livello abbastanza compatto, della potenza di circa 35 cm a matrice limo argillosa di colore nocciola, contenente numerosi ciottoli fluviali, laterizi e tegole di origine romana. Al di sotto US 20 è stata messa in luce US 21, uno strato a matrice limo argillosa, abbastanza compatto, di colore nocciola, contenente numerosi frammenti di carbone e frustoli laterizi.

Circostanze del ritrovamento: indagine programmata 2011

Fonti: Relazione depositata presso l'archivio della SABAP della Liguria

TUTELA VIGENTE

Nessuna

10

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: Migliarina, S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Definizione: edificio di culto

Cronologia: VII-XII secolo

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 17 m slm

Contesto geomorfologico: area pianeggiante ai piedi di un versante collinare

Descrizione: edificio di culto che ospitò, secondo un documento del 1084, le reliquie di S. Venerio forse già nel VII secolo. L'esistenza di una struttura absidata precedente alla ricostruzione romanica di S. Venerio è confermata dalle indagini archeologiche che hanno evidenziato lacerti di murature, genericamente riferibili all'alto-medioevo, utilizzate come base di fondazione del nuovo impianto.
Secondo il documento sopra citato, la consorteria signorile di Vezzano dispose la ricostruzione della chiesa di S. Venerio, posta *in loco Antoniano*, e la affidò in perpetuo, con una congrua donazione di terre e diritti, all'abbazia benedettina del Tino. Nella prima metà del XII secolo la basilica fu promossa al rango di pieve ed inserita nell'organizzazione diocesana lunense, sottoposta all'autorità vescovile, per il gran prestigio raggiunto presso la popolazione, che aveva condotto alla denominazione di tutta l'area e del vicino insediamento con il toponimo santorale, ancora oggi conservato.

Circostanze del ritrovamento: scavo di emergenza 1959

Fonti: VECCHI 1998; VECCHI 2006

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico (cod. vincolo 07/00109092, anno 1937)

Vincolo archeologico diretto (cod. vincolo 070234, decreto 27/10/1979)

11

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: La Spezia

Località: S. Venerio

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: insediamento

Cronologia: altomedioevo

Grado di ubicabilità: approssimato

Dimensioni: -

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

Quote: -

Contesto geomorfologico: sommità/versante collinare

Descrizione: sito individuato come probabile sede di insediamento fortificato altomedievale

Circostanze del ritrovamento: non desumibili dalle fonti

Fonti: *Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure – PAASAL*

TUTELA VIGENTE

Nessuna

12

LOCALIZZAZIONE

Regione: Liguria

Provincia: La Spezia

Comune: Arcola

Località: Baccano

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione: edificio di culto

Cronologia: Medioevo – Età Moderna

Grado di ubicabilità: certo

Dimensioni: -

Quote: 142.5 m slm

Contesto geomorfologico: sommità/versante collinare

Descrizione: pieve dei SS. Stefano e Margherita, attestata nelle fonti archivistiche a partire dal 1132, interessata nel 2015 da intervento di scavi preliminari all'interno della navata. Le indagini hanno posto in luce piani di calpestio ed elementi strutturali databili alla fase di fondazione dell'edificio (XII secolo) ed evidenze riferibile all'impiego dalla navata laterale quale luogo di inumazione (tombe ossari).

Circostanze del ritrovamento: -

Fonti: CHIARENZA, PARODI, TISCORNIA 2018

TUTELA VIGENTE

Vincolo architettonico

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

9. CARTOGRAFIA STORICA

Al fine di acquisire ulteriori elementi volti alla comprensione dell'assetto insediativo e dell'organizzazione del paesaggio antropico in età moderna, funzionale alla valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto, sono state prese in considerazione le fonti cartografiche disponibili, con particolare riferimento alle mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Genova[11] e la Biblioteca Civica Ubaldo Mazzini di La Spezia, alle quali si aggiungono le carte edite in CEVINI 1989.

Il repertorio delle carte più antiche, redatte a partire dal secolo XVIII, non comprende illustrazioni di dettaglio della piana costiera che si estende a Levante della città, rappresentata genericamente nelle mappe ad ampia scala che raffigurano l'intero arco del Golfo, con la localizzazione dei principali centri demici, avamposti fortificati e complessi religiosi.

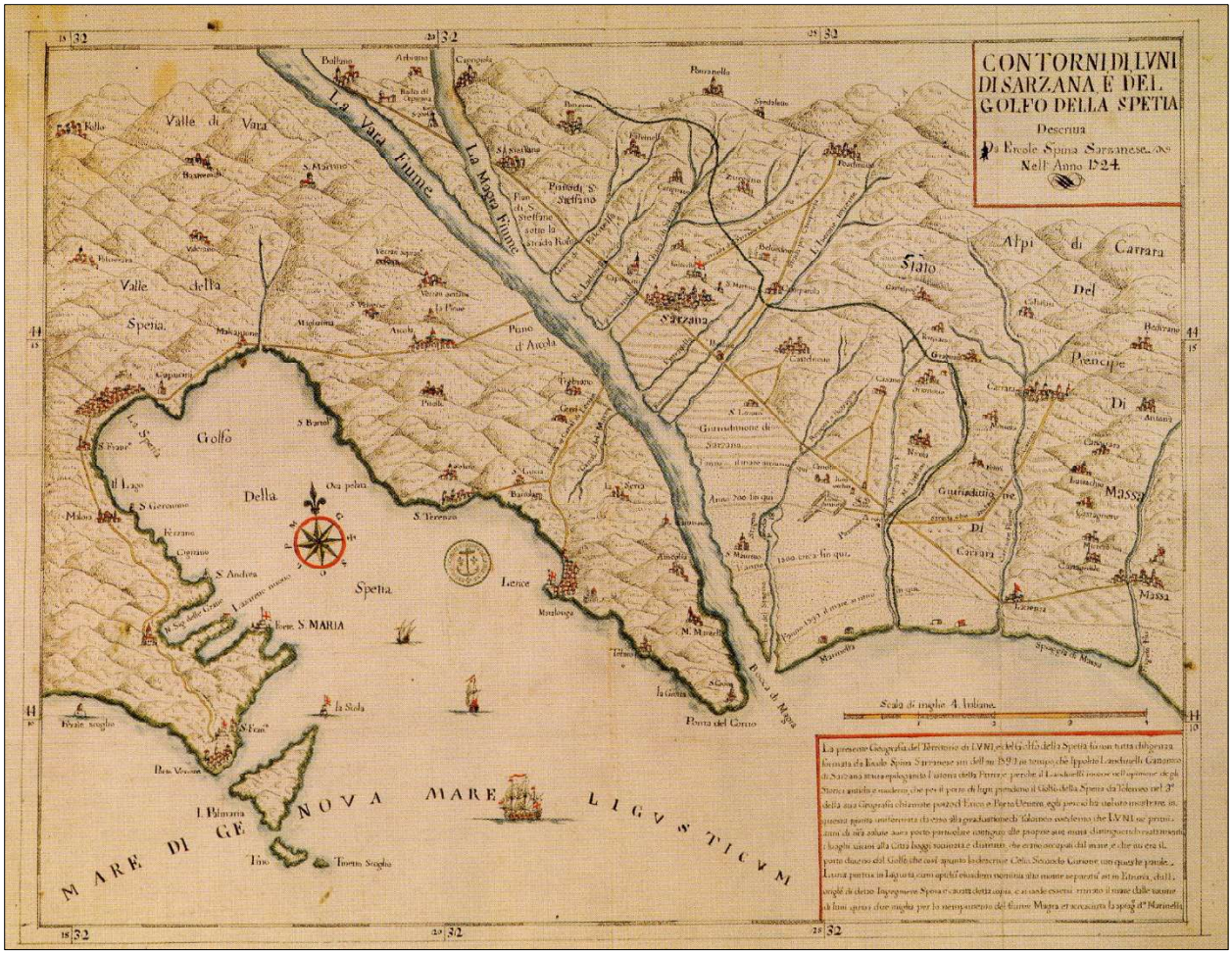


Figura 19. F.M. Accinelli, anno 1724 (carta edita in CEVINI 1989, p. 18)

[11] Le carte sono consultabili online sul sito web www.topographia.it

Tra queste si segnalano la carta *Contorni di Luni di Sarzana e del Golfo della Spetia descritta da Ercole Spina Sarzanese nell'anno 1724*, redatta da F.M. Accinelli (*fig. 19*), e la rappresentazione *Il Golfo della Spezia*, di B. Ratto, risalente al 1782 (*fig. 20*).

In quest'ultima mappa l'area di studio risulta connotata dalla particolare attenzione rivolta al paesaggio naturale, con la rappresentazione dei numerosi corsi d'acqua che attraversano la piana, ciascuno con la propria denominazione, la localizzazione degli "Stagnoni" e un tratto grafico che richiama la diffusa presenza di campi e aree prative o agricole, prive di edificato.

L'unica struttura insediativa nell'area circostante è rappresentata, in entrambe le carte, dal complesso religioso di San Venerio.



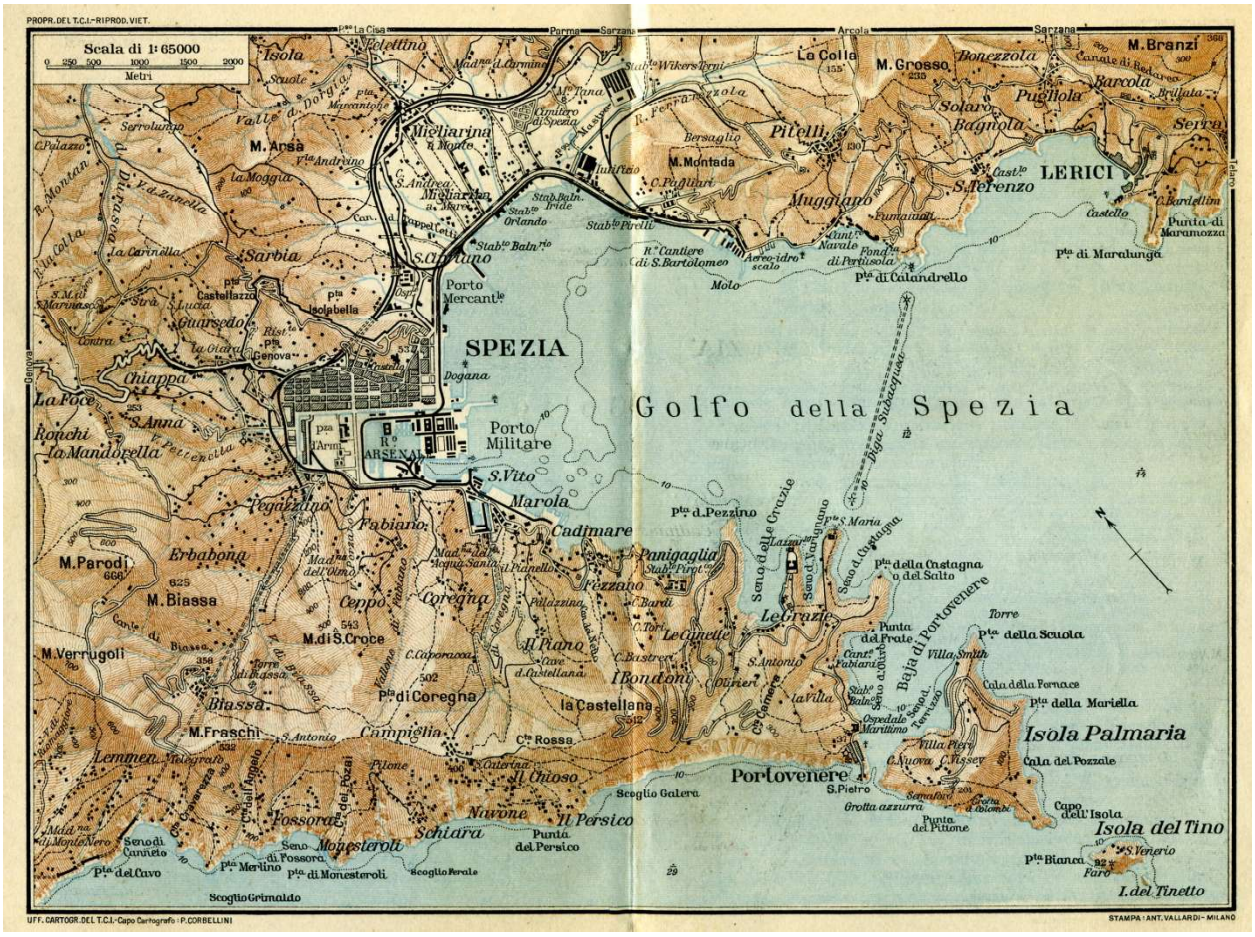
Figura 20. B. Ratto, *Il Golfo della Spezia*, 1782 (carta edita in Cevini 1989, p. 19)

Al 1846 risale la citata rappresentazione del *Piano centrale del bacino delli stagnoni*, conservata presso l'Archivio di Stato di Genova, che costituisce la fonte cartografica di maggiore dettaglio

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

per acquisire informazioni circa l'assetto ambientale e insediativo dell'area oggetto di intervento attorno alla metà dell'Ottocento (*fig.* 7). Come accennato sopra, l'areale che si estende ad est del bacino lacustre appare contraddistinto da aree prative e agricole, sostanzialmente prive di tessuto insediativo. Quest'ultimo, configurato come un insediamento sparso a maglie larghe, connota in particolare i versanti collinari terrazzati che inquadrano la piana dei *Pradazzi.*

Lo sviluppo insediativo dell'area corrispondente all'attuale località Pianazze non risulta ancora attuato nei primi decenni del XX secolo, come documenta la carta del Golfo della Spezia redatta da P. Corbellini nel 1920 (*fig. 21*): a Levante di Migliarina si collocano il cimitero comunale e lo stabilimento Wikers-Terni, mentre procedendo ancora verso est la carta riporta soltanto sporadici edifici, in prevalenza isolati.


Golfo della Spezia
SPEZIA
Porto Mercantile
Porto Militare
R. Arsenale
Migliarina
Sarbia
Chiappa
La Foce
Ronchi
Lo Mandorella
Vegazzino
Fabiano
Cadimare
S.Vito
Marola
Panigaglia
Fezzano
Le Grazie
Portovenere
Isola Palmaria
Isola del Tino
I. del Tinetto
Pitelli
Muggiano
LERICI
S.Terenzo
M. Grosso
M. Branzi
M. Montada
M. Arsà
M.Parodi
M. Biassa
M.Verrugoli
M.Fraschi
M.di S.Croce
Biassa
Campiglia
Lemmen
Fossola
Schiara
Nuvone
Il Persico
Il Chioso
Le Cinque Terre
Scala di 1: 65000
Metri
Wikers Terni
Cimitero di Spezia
Stab.te Pirelli
Stab.te Orlando
Stab.te Balneario
R. Cantiere di S. Bartolomeo
Aeroidro scalo
Pta di Maralunga
Pta di Calandrello
Pta della Scuola
Pta della Mariella
Pta della Castagna o del Salto
Pta d. Pezzino
Pta di Coregna
Pta di Monesteroli
Pta del Cavo
Pta Bianca
Scoglio Grimaldo
Scoglio Galera
Grotta azzurra
Punta del Persico
Punta del Pittone
Punta del Prete
Villa Smith
Cala della Fornace
Cala del Pozzale
Capo dell'Isola
Baia di Portovenere
Seno di Canneto
Seno di Fossola
Seno di Monesteroli
Seno di Lazzaro
Seno di Cuneo
Seno di Portovenere
Seno di Pozzale
Seno di Grotta Azzurra
Seno di Pittone
Seno di Cala della Fornace
Seno di Cala del Pozzale
Seno di Cala della Mariella
Seno di Cala della Scuola
Seno di Cala della Castagna
Seno di Cala della Grazie
Seno di Cala della Cinque Terre
Seno di Cala della Lazzaro
Seno di Cala della Cuneo
Seno di Cala della Portovenere
Seno di Cala della Pozzale
Seno di Cala della Grotta Azzurra
Seno di Cala della Pittone
Seno di Cala della Fornace

10. FONTI TOPONOMASTICHE

La toponomastica presente *in situ* non risulta particolarmente ricca, sebbene molto significativa. Nella fascia compresa tra gli abitati di *Baccano*[12] e *Arcola*[13] a nord-est e di *Pitelli* a sud sono presenti alcuni toponimi legati alla morfologia del territorio particolarmente caratterizzanti.

In stretta relazione topografica con l'area oggetto di intervento si collocano, ad esempio, i toponimi *Padulo* [14], relativo ad un'area umida e paludosa forse legata, come l'idronimo *Pertalba*[15], al bacino degli *Stagnoni,* e *Le Pianazze*[16] indicativo invece di un'area caratterizzata da terreni adatti ad ospitare coltivazioni. Legati allo sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio sono i toponimi *Groppolo* / *Groppolino*[17] e *Monte Canepara*[18], non distanti verso est, e *Pomara*[19] verso ovest, mentre a sud, oltre al prediale *Pian di Ponzano*[20] che potrebbe indurre a classici collegamenti con la famiglia gentilizia romana *Pontia* e ad un relativo *fundus,* si ravvisano i toponimi *Lamoni*[21] che indicherebbe un salto di quota orografico e *Cannelli*[22] e *Ginestroni*[23] legati alla presenza di particolari essenze arboree che ben attecchiscono in terreni poveri ed umidi. Altri toponimi circonvicini, come *Saldone* a ovest *e Piazzo dei Mattoni* a sud indicano la presenza di attività "industriale" probabilmente recente le cui tracce sono ancora ben visibili su tutto il territorio.

11. FOTOGRAFIE AEREE

Sono state consultate le fotografie aeree e satellitari reperibili presso:

- Portale Cartografico Nazionale: foto Landsat (2001), Ortofoto bn 1988-89, Ortofoto bn 1994-96, Ortofoto colore 2000, Ortofoto colore 2006, Ortofoto colore 2012;
- Google Earth: foto satellitari DigitalGlobe (riprese 01/08/2001, 05/05/2003, 27/08/2003, 25/09/2009 e 03/09/2011);
- Servizi wms della Regione Liguria, del Portale Cartografico Nazionale (o Geoportale Nazionale) del Ministero dell'Ambiente e da Google Earth, riferite agli anni dal 1988 al 2012.

[12]Cfr. Petracco Siccardi 1981, p. 61; toponomastica di origine fondiaria di epoca romana: BACCHIANO: Baculus.
[13]Cfr. Del Giudice 1992, p. 74; Arcus "Nel senso di svolta di via o di ruscello".
[14]Idem, pp. 95-96; Padulis = Padule; Paduli.
[15]Cfr. Calzolari 2004, p. 321; Pertalba = Idronimo presente in Lunigiana.
[16]Idem, p. 65; Planum = pianoro, pianura, piana, piane, pianaccia.
[17]Idem, p. 92; Kruppa = massa rotonda. Può riferirsi sia ad un piccolo colle soprelevato che a particori frutti rotondi.
[18]Cfr. Moradei 2014, p. 61; Canepari "Coltivazione della Canapa".
[19]Coltivazione di Pomi = Mele.
[20]Cfr. Del Giudice 1992, p. 11; Pontianu < Pontius, "nome latino di indubbia estrazione prediale".
[21]Cfr. Idem, p. 93; Lama = terreno scosceso.
[22]Area con forte presenza di canne Cfr. Idem; p. 22; Canna = Canna.
[23]Piante che attecchiscono in particolari condizioni di terreno argilloso o sabbioso privo di humus (Treccani).

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

11.2 INTERPRETAZIONE DELLE FOTO AEREE

Le foto aeree registrano una condizione di edificazione abitativa sparsa dell'area, anche di formazione recente, con zone interessate da attività industriale intensa (a nord-ovest) o dalla presenza di strutture sportive (ad est), al di fuori delle quali la visibilità va da media (campi coltivati, a seconda del periodo di semina e della tipologia del coltivo da moderata a folta) a bassa (zone alberate); tale condizione è riscontrabile anche da voli più risalenti che, seppur con un dettaglio scarso, forniscono un dato che non si discosta da quello attuale (*fig. 22*).



Figura 22. Foto aerea 1988 da Geoportale Nazionale

Da notare la presenza di appezzamenti di terreno coltivati con opere di terrazzamento leggero per adattarsi al declivio naturale, alternati a unità abitative di modeste dimensioni e di recente edificazione a est e sud-est dell'area di intervento; a sud si rileva invece la presenza di un'area boscata quasi priva di opere antropiche, mentre ad ovest è evidente l'edificazione recente per la creazione dell'area industriale. A nord, dove si colloca un nucleo abitato di recente formazione, si trovano anche le viabilità principali, stradale e ferroviaria (*fig. 23*).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 23. Foto aerea 2006 da Geoportale Nazionale

Tra le fotografie aeree e satellitari consultate soltanto le immagini risalenti agli ultimi tre decenni presentano una risoluzione sufficientemente elevata per verificare nel dettaglio eventuali anomalie presenti nel sottosuolo. Nel caso specifico, tuttavia, in considerazione delle limitate condizioni di visibilità riscontrate, l'apporto dell'aerofotointerpretazione non può fornire dati aggiuntivi per la valutazione del potenziale archeologico dell'area, che possiamo comunque delineare sulla base delle altre fonti consultate.

Non risultano in ogni caso presenti anomalie di sorta riscontrabili da una lettura delle immagini sottoposte a contrasto (*fig. 24*).

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

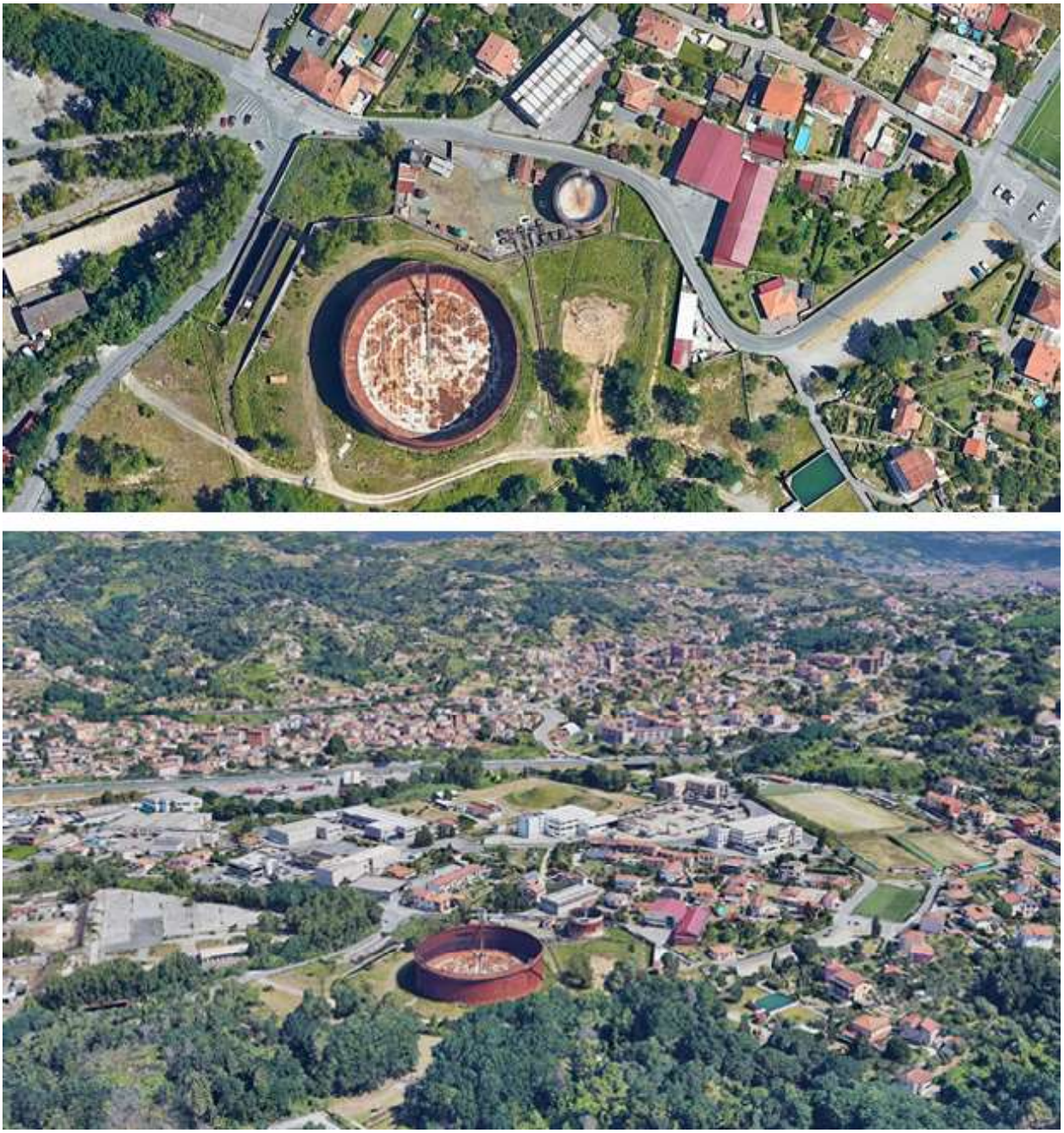


Figura 24. Foto aerea 2012 e panoramica 3D 2012 da Google Earth

12. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

Il giorno 16 giugno 2022 è stata condotta una ricognizione nell'area interessata dagli interventi in progetto, al fine di individuare potenziali tracce archeologiche leggibili in superficie e documentare eventuali sezioni occasionali.

Nel complesso si è riscontrato un grado di leggibilità basso o nullo, dovuto all'elevato grado di urbanizzazione dell'area, attraversata dalla viabilità pubblica comunale, in parte corrispondente

alla direttrice del canale tombato oggetto di intervento, e occupata da impianti sportivi, tessuto residenziale discontinuo, impianti a carattere industriale e commerciale (*figg. 25-36*).

La sede di Via delle Pianazze, interessata dagli scavi necessari all'adeguamento del Fosso Tombone, ha evidenziato inoltre la presenza di un tratto della rete fognaria locale, testimoniata dalla distribuzione di pozzetti di ispezione lungo l'asse mediano della direttrice viaria.

In alcuni settori l'area di intervento è risultata fiancheggiata da terreni ortivi, attigui agli edifici abitativi e compresi all'interno di proprietà private, risultando pertanto non sottoponibili a ricognizione archeologica di superficie.

Nel complesso, dunque, l'attività di *survey*, condizionata dai limiti sopra esposti, ha dato esito negativo, non essendo state riconosciute tracce di frequentazione antropica di epoca storica, anche sporadica.



Figura 25. Il tratto iniziale del Fosso Tombone a cielo aperto, presso l'incrocio tra Via delle Pianazze e Via Amola

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 26. Via delle Pianazze nel tratto compreso tra l'incrocio con Via Amola e l'intersezione con Via Padulo



Figura 27. Via delle Pianazze nel tratto compreso tra l'incrocio con Via Amola e l'intersezione con Via Padulo

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 28. Via delle Pianazze presso l'incrocio con Via Padulo



Figura 29. Prosecuzione di Via delle Pianazze verso nord-ovest, nel tratto interessato dallo scavo per la rettifica del canale

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 30. Prosecuzione di Via delle Pianazze verso nord-ovest, nel tratto interessato dallo scavo per la rettifica del canale



Figura 31. Prosecuzione di Via delle Pianazze verso nord-ovest, nel tratto interessato dallo scavo per la rettifica del canale

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 32. Prosecuzione di Via delle Pianazze verso est. Il Fosso Tombone procede interrato sotto la sede stradale



Figura 33. Via delle Pianazze presso l'intersezione con Via Valdilocchi

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 34. Il Fosso Tombone a cielo aperto all'interno dell'area parcheggio dismessa della centrale Enel



Figura 35. Il Fosso Tombone a cielo aperto all'interno dell'area parcheggio dismessa della centrale Enel

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it



Figura 36. L'area parcheggio dismessa della centrale Enel

13. CONCLUSIONI_RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'INTERVENTO

Sulla base dei dati raccolti e delle considerazioni sopra esposte, inerenti i rinvenimenti archeologici e le vicende storiche dell'area in esame (*Tav. 1*), integrate dalle informazioni acquisite con lo studio della cartografia storica, degli aspetti geomorfologici e paleo-ambientali e del grado di urbanizzazione e di trasformazione antropica dell'area in età contemporanea, è possibile delineare il rischio archeologico per gli interventi progettuali di prossima attuazione in rapporto alla loro interazione con i depositi sepolti.

Per quanto riguarda la potenzialità archeologica dell'ambito territoriale esaminato, corrispondente all'arco nord-orientale del golfo della Spezia, si evidenzia, innanzitutto, come non siano attestati siti archeologici o rinvenimenti sporadici interferenti con le opere progettuali o in stretta relazione topografica con l'area di intervento. Le evidenze archeologiche documentate si concentrano in prevalenza a nord-ovest dell'area di progetto, distribuendosi tra le località di Limone – Melara e Migliarina – S. Venerio, interessando anche i primi rilievi collinari. In età romana quest'area era plausibilmente attraversata da un'importante direttrice viaria, lungo la quale sono sorte strutture insediative – come la villa rustica *in Antoniano* - e aree di necropoli, e della quale forniscono indizi i dati toponomastici. Gli stessi materiali archeologici

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

rinvenuti sporadici o in seconda giacitura lasciano supporre in questo ambito territoriale un popolamento antico piuttosto diffuso, le cui tracce sono state in prevalenza compromesse dall'intensa urbanizzazione di epoca contemporanea e sub-attuale.

Sotto il profilo geomorfologico si rileva come le testimonianze archeologiche si attestino essenzialmente nella fascia pedecollinare e sulle prime propaggini attorno a S. Venerio oppure lungo il litorale, in corrispondenza di insenature protette e facilmente accessibili, disponendosi complessivamente a margine dell'area depressa degli Stagnoni, storicamente occupata da un ambiente lagunare e palustre. Il contesto di intervento, interessando il settore orientale della piana alluvionale di Melara – Vallegrande, si colloca a margine di quest'area depressa, richiamando aspetti geomorfologici e ambientali accostabili, per quanto riguarda le fasi storiche antecedenti allo sviluppo urbanistico di età contemporanea, a quelli che dovevano connotare le aree prossime di Melara e Migliarina – San Venerio. In questa prospettiva, pertanto, non appare del tutto remota, nonostante l'attuale mancanza di attestazioni, la possibilità che il settore territoriale in cui si colloca l'area di intervento possa celare, al di sotto degli apporti alluvionali, tracce di frequentazione di epoca antica, sebbene lo sviluppo urbanistico recente e le attività antropiche finalizzate alla posa di sottoservizi (tra i quali la rete fognaria che si sviluppa in parte nel sedime dell'attuale Via delle Pianazze) possano avere compromesso la conservazione di eventuali evidenze archeologiche sepolte.

Alla luce di queste considerazioni si ritiene di attribuire un **rischio archeologico basso** agli interventi finalizzati all'adeguamento dei tratti di canale esistenti, in parte a cielo aperto e in parte interrati, mentre si indica un **rischio archeologico da medio-basso a medio** per le attività di movimentazione terra, condotte fino alla quota di -3,0 m circa dal p.c., volte allo scavo *ex novo* di un tratto di canalizzazione funzionale alla rettifica dell'attuale percorso del Fosso Tombone, in modo da ricondurlo integralmente nel sedime di Via delle Pianazze (*Tav. 2*).

Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

Dott. Luca Parodi



Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

BIBLIOGRAFIA

ABBATE *et alii* 2005 = E. ABBATE *et alii*, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Foglio 248 La Spezia*, Firenze 2005.

AMBROSI 1972 = C.A. AMBROSI, *Corpus delle statue-stele lunigianesi*, Bordighera 1972.

AMBROSI, CARROZZI 1986 = A.C. AMBROSI, F. Carrozzi, *Appunti per servire allo studio della viabilità medievale nel territorio spezzino*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 25-46.

CAMPANA 1998 = N. CAMPANA, *Altri ritrovamenti nelle provincie di Genova e La Spezia*, in *Dal diaspro al bronzo*, a cura di A. Del Lucchese, R. Maggi, La Spezia 1998, pp.182-185.

CAPELLINI 1873 = G. CAPELLINI, *Grotta dei Colombi à l'ile Palmaria, Golfe de la Spezia, station de cannibales, à l'epoque de la Madeleine*, Bologna 1873.

CARDINI 1946 = L. CARDINI, *Nuove ricerche nella grotta dei Colombi (La Spezia)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* I, 4: 325.

CASELLI 1914 = C. CASELLI, *La Spezia e il suo Golfo*, La Spezia 1998 (ristampa anastatica).

CEVINI 1989 = P. CEVINI, *La Spezia*, Genova 1989.

CHIARENZA, PARODI, TISCORNIA 2018 = N. CHIARENZA, L. PARODI, I. TISCORNIA, *Arcola, loc. Baccano. Pieve dei SS. Stefano e Margherita*, Archeologia in Liguria VI (2014-2015), Genova 2018, pp. 451-452.

CIMASCHI 1961 = L. CIMASCHI, *La prima campagna di scavo nella Pieve di S. Venerio*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XII, 1961, pp. 23-46.

DURANTE, CASCARINI, GERVASINI, LANDI c.s. = A.M. DURANTE, L. CASCARINI, L. GERVASINI, S. LANDI, *I sistemi portuali del* portus Lunae *e del golfo della Spezia. Elementi per una storia socio economica del territorio*, in *Porti antichi. Retroterra produttivi*, Atti del Congresso Internazionale (Livorno 26-28 marzo 2009), a cura di M. Pasquinucci, c.s.

DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010 = A.M. DURANTE, L. GERVASINI, S. LANDI, *Città e territorio: il caso di Luni,* in *Città e territorio. La Liguria e il mondo antico*, Atti del IV Incontro Internazionale di Storia Antica (Genova 19-20 febbraio 2009), a cura di M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati, Roma 2010, pp.119-153.

FALCO 1920-1933 = G. FALCO, *Le carte del monastero di San Venerio del Tino*, *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XCI, I-II vol., Torino 1920-1933.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*
Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

FORMENTINI 1924 = U. FORMENTINI, *Scavi e monumenti romani del golfo della Spezia negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, La Spezia 1924.

FORMENTINI 1959 = R. FORMENTINI, *Il centro ligure di Boron e la questione del "Portus Lunae"*, in "Giornale Storico della Lunigiana", X, 1959, pp. 27-30.

FRONDONI 1986 = A. FRONDONI 1986, *Architettura ecclesiastica al Tino: i dati archeologici*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 143-178.

FRONDONI 1995 = A. FRONDONI, *Archeologia all'isola del Tino. Il monastero di San Venerio*, Genova 1995.

GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra il III e il I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione,* in Documenti di Archeologia, 18, Mantova 1999.

GAMBARO, GERVASINI 2004 = L. Gambaro, L. Gervasini, *Considerazioni su viabilità e insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno (Bordighera 2000), Bordighera 2004, pp.113-177.

GERVASINI 2004 = L. GERVASINI, *Il quartiere dei torchi oleari del Varignano Vecchio (Porto Venere, La Spezia)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2004, pp.480-482.

GERVASINI 2004a = L. GERVASINI, *Un insediamento presillano: il Varignano Vecchio (Porto Venere, La Spezia)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Genova 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005), a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2004, pp.463-465.

GERVASINI *et al.* 2002 = L. GERVASINI, S. LANDI, L. CASCARINI, F. NALLI, S. OGNIBENE, L. PARODI, *Portovenere (SP). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXVII-LXVIII, 2001-2002, Bordighera 2002, pp.47-189.

GERVASINI, DURANTE, GAMBARO, LANDI 2007 = L. GERVASINI, A.M. DURANTE, L. GAMBARO, S. LANDI, Luna *e* l'ager Lunensis: *nuovi elementi per la conoscenza della città e del territorio romanizzato fra il golfo della Spezia e il* portus Lunae*,* in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella cisalpina, II secolo a.C. – I secolo d.C.*, Atti delle giornate di Studio (Torino maggio 2006), a cura di A. Gabucci, Firenze 2007, pp.163-170.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

GERVASINI, LANDI 2005 = L. GERVASINI, S. LANDI, *Un motivo decorativo inedito dal complesso residenziale presillano del Varignano Vecchio (Portovenere-SP)*, in Atti del X Colloquio AISCOM (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. ANGELELLI, Tivoli 2005, pp. 869-878.

GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2001 = L. GERVASINI, S. LANDI, L. GAMBARO, *Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio,* in *Da* Luna *alla Diocesi*, Atti della Giornata di Studi, *Giornale Storico della Lunigiana*, nuova serie XLIX-LI (1998-2000), La Spezia 2001, pp.66-111.

GHELFI, SANGUINETI 2005 = R. GHELFI, C. SANGUINETI, *I percorsi d'arte più belli e più segreti della Val di Magra e della terra di Luni*, Sarzana 2005.

GIAMPIETRI 1998 = A. GIAMPIETRI, *Isola Palmaria (Sp). Grotta dei Colombi*, in *Dal diaspro al bronzo*, a cura di A. Del Lucchese, R. Maggi, La Spezia 1998, p.178.

L'età del ferro in Lunigiana 1978 = L'età del ferro in Lunigiana, catalogo della mostra (La Spezia giugno-settembre 1975), a cura di R. Formentini, La Spezia 1978.

LUPO GENTILE 1912 = M. LUPO GENTILE, *Il regesto del Codice Pelavicino*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XLIV, Genova 1912.

MARCHI 1978 = P. MARCHI, *La Spezia e la valle della Magra*, Liguria Territorio e Civiltà 1, Genova 1978.

MURATORI 1717 = A. MURATORI, *Antichità Estensi*, Modena, I, 1717.

NOBILI 1986 = M. NOBILI, *Gli Obertenghi e il monastero del Tino*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 77-88.

PETRACCO SICCARDI 1981 = G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

PETRACCO SICCARDI 1988 = G. PETRACCO SICARDI, *La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria*, in *Studi Genuensi*, 6, 1988, pp.45-52.

PETRACCO SICCARDI 2007 = G. PETRACCO SICARDI, *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a cura di R.C. de Marinis, G. Spadea, Genova 2007, pp.191-192.

PETTI BALBI 1982 = G. PETTI BALBI, *I signori di Vezzano in Lunigiana*, Sarzana 1982.

PISTARINO 1961 = G. PISTARINO, *Le pievi della diocesi di Luni*, La Spezia 1961.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it

POLONIO1986 = V. POLONIO, *L'organizzazione ecclesiastica*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 113-133.

UZZECCHINI 1959 = L. UZZECCHINI, *La necropoli romana di Limone Melara,* in *Giornale Storico della Lunigiana*, Nuova Serie X, 1-2, 1959, pp.13-26.

VECCHI 1983 = E.M. VECCHI, *Note di epigrafia lunigianese. Una lapide trecentesca a Pegazzano*, in *Cronaca e Storia di Val di Magra*, X-XI (1981-82), Aulla 1983, pp. 91-144.

VECCHI 1986 = E.M. VECCHI, *La chiesa di San Venerio in Antoniano*, in *S. Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale*, Atti del Convegno, Lerici, La Spezia Portovenere 18-20 settembre 1982, La Spezia 1986, pp. 249-308.

VECCHI 1995 = E.M. VECCHI, *Il monastero del Tino attraverso la documentazione scritta e le fonti agiografiche*, in FRONDONI 1995, pp. 79-100.

VECCHI 1998 = E.M. VECCHI, *La Spezia-San Venerio-Migliarina*, in A. FRONDONI (a cura di), *Archeologia cristiana in Liguria – Aree di culto tra il IV e XI secolo*, 26/2, Genova 1998.

VECCHI 2006 = E.M. VECCHI, *San Venerio a la Spezia*, in G.L. MAFFEI (a cura di), *Pievi della Lunigiana storica*, Massa 2006, pp. 74-83.

Dott. Luca Parodi - *Archeologo*

Via Olmarello 51, 19034 Luni (SP)
P.I. 01281920114 – C.F. PRDLCU73H28B832T
Contatti: 3391979467 lucaparodi3@gmail.com lucaparodi3@pec.it